	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n° 29123/GRFVG del 21/06/2023 SAPI- GO/AIA/10-2-R

Aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di Esecuzione (Ue) 2017/2117 della Commissione del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 6008 del 25 novembre 2021, con il quale è stato autorizzato il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2109 del 9 settembre 2013, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del

7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. con sede legale nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert, identificata dal codice fiscale 01137480313, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 31913 del 23 dicembre 2022, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2023 - 2024 - 2025";

Vista la nota del 27 gennaio 2022, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 28 gennaio 2022, acquisita dal Servizio competente il 31 gennaio 2022 con protocollo n. 4730, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- 1) adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e relativo scarico;
- 2) realizzazione di un cogeneratore a gas naturale di potenza inferiore al megaWatt;
- 3) installazione di filtri ai carboni attivi presso le cappe dei laboratori;

Preso atto che con Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto Notorio del 27 gennaio 2022 il Gestore ha dichiarato di aver assolto a tutti gli obblighi previsti dalla normativa in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (D.lgs 152/2006, L.R. 43/1990 e D.P.R. 357/1997), precisando che l'attività esistente e le modifiche non sostanziali non rientrano tra le attività di cui agli allegati III e IV, della Parte II del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 6935 del 9 febbraio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), a Irisacqua S.R.L., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Comando regionale FVG VV.F., al Comando provinciale VV.F. di Gorizia, al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della comunicazione del Gestore datata 27 gennaio 2022 e dell'allegata documentazione tecnica, comunicando che la modifica sopra menzionata è da ritenersi non sostanziale ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota regionale stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 9390 del 21 febbraio 2022, con la quale il Servizio transizione energetica della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, ha formulato le proprie osservazioni;

Vista la nota prot. n. 6716 /P /GEN/ AIA dell'8 marzo 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 9 marzo 2022 con protocollo n. 13433, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e ha proposto la modifica del Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 17728 del 29 marzo 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore che può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate, nel rispetto delle prescrizioni indicate nella nota regionale stessa e ha modificato il Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota dell'8 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 9 marzo 2023 con protocollo n. 140438, con la quale il Gestore ha chiesto di portare la frequenza delle verifiche analitiche sul punto di emissione E7 (Termocombustore) da trimestrale ad

annuale;

Vista la nota prot. n. 147828 del 13 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la richiesta del Gestore di variazione della frequenza degli autocontrolli al camino E7, chiedendo all'Agenda regionale medesima di esprimere le proprie valutazioni in merito e di proporre le eventuali modifiche al vigente Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 11772 /P /GEN/ AIA del 13 aprile 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 216875, con la quale ARPA FVG ha ritenuto, sulla base della documentazione esaminata, che si possa accogliere la proposta del Gestore di modificare, da trimestrale ad annuale, la frequenza dei monitoraggi al punto di emissione in atmosfera E7;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. 28474 (IT-119160) rilasciato da CERTIQUALITY S.R.L., da cui risulta che dalla data del 5 giugno 2020 la Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Ricerca e sviluppo, produzione, attraverso le fasi di esterificazione e diluizione, commercializzazione di resine alchidiche e poliestere" svolta presso il sito operativo di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, fino al 3 giugno 2026;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

- 1) rilasciare l'autorizzazione allo scarico per il nuovo pozzetto S3;
- 2) di procedere all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 6008 del 25 novembre 2021;

DECRETA

1. E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 6008 del 25 novembre 2021, a favore della Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. con sede legale nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert, identificata dal codice fiscale 01137480313, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert;

Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività", l'Allegato B "Limiti e prescrizioni" e l'Allegato C "Piano di monitoraggio e controllo", al decreto n. 6008/2021, sono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

4. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
a) trasmette tempestivamente al Servizio competente il rinnovo della certificazione ISO 14001;
b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 6008/2021.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Nord Composites Italia S.r.l., al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento è ubicato nella Zona Industriale di Monfalcone, Via Timavo n. 61, e ricade nell'ambito di operatività del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.

Dal punto di vista urbanistico il sito produttivo si trova inquadrato, della Zonizzazione del P.R.G.C. vigente aggiornato alla variante n. 55 del maggio 2018, nella zona omogenea D – insediamenti industriali ed artigianali, nella categoria D1 a–b–f di interesse regionale, ambiti di operatività del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.

Dal punto di vista catastale il complesso si trova ubicato sulle particelle catastali n. .5318/3 – .5318/4 – .5318/5 – 891/3 sul foglio di mappa n. 10 del Comune Censuario di Monfalcone.

Secondo il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Monfalcone il sito ricade in Classe VI.

La Zona Industriale in cui è inserito lo stabilimento viene gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (C.S.I.M.). L'area è limitrofa ad altre Aziende ed all'ambito portuale del Comune stesso.

L'accesso viario è garantito attraverso la viabilità della Zona Industriale direttamente connessa con le arterie principali di scorrimento quali la Strada Statale 14 e l'Autostrada A4. L'ingresso allo stabilimento avviene da via Timavo.

CICLO PRODUTTIVO

Nell'impianto vengono svolte le attività individuate dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 al punto:

4.1 Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare:

b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche;

In particolare l'azienda svolge l'attività di produzione di resine sintetiche di poliesteri saturi ed insaturi e resine alchidiche.

La tipologia di resine prodotte è al momento la seguente:

- resine poliestere disciolte in stirene
- resine alchidiche disciolte in solvente (principalmente xilolo o toluolo o solvesso o acqua ragia o altro)
- polioli poliestere saturi (resine poliestere non disciolte in solvente, a base di acido adipico o suoi derivati)

La capacità massima di produzione è di circa 34.000 t/anno.

Fasi ciclo produttivo

Il ciclo di produzione applicato nello stabilimento è essenzialmente costituito dalle reazioni di esterificazione per la sintesi delle resine.

A seconda del tipo di prodotto da realizzare, le reazioni avvengono a partire da componenti diversi, che trattati portano ad ottenere due diversi tipi di resine: alchidiche e poliesteri.

Le fasi del ciclo produttivo sono costituite principalmente dalle operazioni specificate di seguito:

- Movimentazione delle materie prime;
- Reazione di sintesi delle resine alchidiche;
 - a) processo a fusione;
 - b) processo a solvente;
- Reazione di sintesi delle resine poliesteri;
- Trasferimento e stoccaggio dei prodotti finiti;

Movimentazione delle materie prime

Le materie prime impiegate si dividono, secondo stato fisico, in liquide e solide.

Le materie prime liquide in grossi quantitativi sono stoccate mediante serbatoi e in recipienti mobili all'interno di un fabbricato se in quantitativi inferiori. L'approvvigionamento avviene mediante autocisterne. Il parco serbatoi è gestito mediante sistemi informatici.

Le materie prime solide sono confezionate in appositi contenitori quali sacchetti, sacconi e fusti, stoccate in magazzino.

Reazione di sintesi delle resine alchidiche

Le resine alchidiche sono polimeri alchidici ottenuti mediante reazione di *esterificazione*, a partire da reagenti quali un polialcole ed un poliacido, utilizzando come modificante un acido grasso.

Nella reazione vengono impiegati anche altre sostanze, quali catalizzatori, antiossidanti, antischiuma, solventi, per conferire le volute caratteristiche finali alla resina.

La sintesi può avvenire mediante due processi distinti: a fusione o a solvente.

a) Processo a fusione

La reazione avviene mediante riscaldamento congiunto e controllato dei reagenti, portando in maniera graduale la temperatura da 180°C a 260°C.

L'insufflaggio di gas inerte nel reattore contribuisce all'eliminazione dell'acqua dalla massa in reazione.

b) Processo a solvente

La reazione avviene mediante riscaldamento congiunto e controllato dei reagenti, operando in un intervallo di temperatura fra i 200°C ed i 240°C.

L'unione di un solvente, usualmente xilene o toluene, facilita la rimozione dell'acqua; il solvente è successivamente distillato e soggetto a separazione, per il recupero ed il suo reimpiego in reattore.

La reazione di policondensazione viene continuata sino al raggiungimento delle volute caratteristiche finali alla resina, a cui segue il raffreddamento e la successiva diluizione.

Reazione di sintesi delle resine poliesteri

Le resine poliesteri sono composti ottenuti mediante miscelazione di un poliesteri lineare con un monomero insaturo. La formazione del poliesteri avviene mediante reazione di *esterificazione* fra acidi-anidridi saturi ed insaturi, e aggiunta di un alcool bivalente (glicole).

Il processo inizia con la prima reazione di preparazione del monoestere, alla quale segue la esterificazione mediante un profilo di riscaldamento controllato e l'allontanamento dell'acqua di reazione tramite distillazione. A completamento della reazione di esterificazione la resina è trasferita al diluente, ove si ottiene il poliestere. Il prodotto finito è quindi soggetto ai collaudi e trasferito ai mescolatori o ai silos di stoccaggio.

Trasferimento e stoccaggio dei prodotti finiti

I prodotti finiti, resine liquide viscosi, sono trasferiti ai vari serbatoi di stoccaggio tramite pompaggio diretto. Il parco serbatoi è gestito mediante sistemi informatici.

Edifici Produzione e depositi

La produzione delle resine sopra descritte avviene all'interno di due edifici denominati:

- blocco A (dove sono presenti n. 5 reattori + 1 reattore pilota e relative apparecchiature di servizio)
- blocco B (con reattori e i mescolatori per la tissotropizzazione e per il dosaggio degli additivi)

è inoltre presente un altro edificio destinato alla miscelazione a freddo di resine denominato:

- blocco V (area miscelazione a freddo di resine per la produzione di "Gelcoat")

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti aree ed edifici adibiti allo stoccaggio delle sostanze o al deposito dei materiali:

- C - Deposito serbatoi RESINE ALCHIDICHE
- D - Deposito serbatoi RESINE POLIESTERI
- E - Magazzino MATERIE PRIME SOLIDE
- F - Magazzino PRODOTTO FINITO E MATERIE PRIME LIQUIDE IN FUSTI
- G - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE
- H - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE
- I - Deposito serbatoi RESINE ALCHIDICHE
- L - Deposito serbatoi POLIOLI POLIESTERE ADIPICHE
- Q - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE

Impianto Pilota

All'interno del blocco produzione A è presente un reattore pilota in grado di eseguire test di produzione per poter affinare il processo produttivo o migliorare e/o modificare un prodotto già standardizzato. L'impianto pilota ha la funzione di riprodurre, in piccole quantità, il processo che la società esegue per la produzione industriale su grande scala.

L'impianto Pilota ricalca lo schema di reazione precedentemente illustrato e caratterizzato da dimensioni ridotte e come gli altri reattori si sviluppa verticalmente.

Il reattore pilota utilizza le identiche materie prime utilizzate nei restanti reattori in uso ed identico sistema di carico mediante bilancia dedicata.

Per quanto riguarda le anidridi sono utilizzate materie prime solide e non liquide, quindi big bags da 500/1000 kg o sacchetti da 25 kg.

Per i solventi, che sono caricati nel diluente, sono previste linee di carico in automatico, come per il resto dei diluenti posti in impianto.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera convogliate dell'impianto sono dovute al combustore termico rigenerativo E7 destinato al trattamento delle emissioni derivanti dall'attività produttiva svolta nello stabilimento.

All'interno dello stabilimento sono presenti inoltre i seguenti punti di emissione associati a generatori di calore:

- (E1) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 1.745 kW, per il mantenimento delle termostatazioni dei serbatoi, ad impianti fermi (30% delle ore annue);
- (E2) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 2.907 kW, di supporto al generatore A;
- (E4) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 4.652 kW; operante durante le ore di produzione dello stabilimento (70% delle ore annue);
- (E8) - generatore di calore per la produzione di acqua calda funzionante a gas metano, dalla potenzialità di: 1.240 kW;

il seguente impianto termico in disuso verrà dismesso

- E3 - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 1.745 kW utilizzato come impianto di scorta oggi è in disuso e scollegato dalla rete;

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	Altezza camino	Portata massima	Sistema di abbattimento
E1	Generatore calore a metano 1.745 kW	21	5580 Nmc/h	-
E2	Generatore calore a metano 2.907 kW	21	4000 Nmc/h	-
E4	Generatore calore a metano 4.652 kW	21	8800 Nmc/h	-
E7	Combustore termico rigenerativo	20	7500 Nmc/h	Combustore termico rigenerativo
E8	Generatore calore a metano 1.240 kW	14	2909 Nmc/h	-

All'interno dello stabilimento sono altresì presenti i seguenti punti di emissione non significativi:

camino	descrizione	note
E5	gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, con potenza meccanica di 375CV e potenza elettrica di 250kVA (corrispondente a 200kW con fattore di potenza di targa pari a 0,8).	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera bb
E6	Cogeneratore, alimentato a metano, con potenza meccanica di 393kW e potenza elettrica di 375kW	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera gg
E12	n°6 camini del laboratorio R&D e Controllo qualità collettati a sistema di trattamento a carboni attivi	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera jj
E13	cappa da laboratorio presso laboratorio reparto produzione	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera jj
E14	Cappa spirante a braccia per il Blocco V dotata di filtro AIRALT ai carboni attivi e poi convogliate in un'unità KARB (legato all'operatività di miscelazione del Blocco V, alla pesa, controllo e dosaggio degli additivi)	punti di emissione senza carattere di continuità e non legati direttamente al ciclo produttivo (servono a diminuire nell'ambiente le emissioni dei prodotti durante la presenza dell'operatore).
E15	Cappa spirante per armadio di pesa e miscelazione con carboni attivi presente nel Blocco V (legato all'operatività di miscelazione del Blocco V, alla pesa, controllo e dosaggio degli additivi)	
E16	Cappa aspirante presso il deposito ammine a quota 9000 del Blocco Produzione B (serve il deposito ammine ed entra in funzione solo in caso di necessità attraverso l'attivazione manuale)	
E17	Cappa aspirante nell'area di infustaggio a terra adiacente al Blocco Produzione B (serve ad allontanare gli odori nel momento del riempimento dei fusti o cisternette)	

Scarichi idrici

Le acque derivanti dal processo di reazione, compresi i condensati derivanti dal sistema degli sfiati dei vari contenitori, sono stoccate temporaneamente in un serbatoio e smaltite come rifiuto pericoloso (CER 07.01.01*) tramite conferimento ad impianto esterno specializzato.

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici sono conferite direttamente al collettore consortile tramite il pozzetto di scarico S2.

Le acque meteoriche di prima pioggia, raccolte dai piazzali e dai bacini di contenimento, sono conferite alla rete fognaria per le acque nere, previo trattamento delle acque di prima pioggia mediante sistema disoleatore-dissabbiatore, tramite il pozzetto di scarico S3.

Le acque nere e saponate provenienti dai servizi igienici sono conferite direttamente alla rete fognaria per le acque nere tramite il pozzetto di scarico S1 unitamente alle acque prodotte dalle torri di raffreddamento.

Emissioni sonore

Il Comune di Monfalcone, ove sorge lo stabilimento è provvisto della zonizzazione acustica del proprio territorio. Secondo il vigente PCCA del Comune di Monfalcone il sito dello stabilimento ricade in Classe VI (Aree esclusivamente industriali)

La campagna di misurazione del livello di impatto acustico degli impianti è stata svolta il 25 e 26 maggio 2020, in periodo diurno e notturno, lungo il perimetro dell'area in disponibilità alla ditta.

Le misurazioni effettuate rispettano i limiti imposti dal vigente PCCA.

Rifiuti

I rifiuti prodotti nelle varie fasi del ciclo produttivo sono raccolti e stoccati in maniera differenziata.

L'impianto intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo (art. 183 e 185-bis del D.Lgs. 152/06), ed allo scopo usufruisce di aree di stoccaggio, identificate come W1, W2, W3, W4 e W5.

ENERGIA

La produzione delle resine nei reattori richiede il riscaldamento ed il mantenimento delle temperature di reazione mediante un fluido convettore, in questo caso olio diatermico. Anche se alcune reazioni tra le componenti introdotte nei reattori sono esotermiche, la reazione complessiva, con la presenza di reflussi dell'evaporato condensato, è endotermica.

Alcune materie prime ed alcune resine prodotte richiedono di essere tenute ad una certa temperatura per essere fluide e pompabili (es. TMP, solido alla temperatura ambiente, tenuto fuso a circa 75°C).

Il calore necessario per la reazione e per la termostatazione dei depositi che lo richiedono è prodotto nella Centrale termica interna.

L'impianto riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione mediante linea da 20kV.

Il consumo elettrico specifico è di circa 158 kWh/t di prodotto (pari a 0,158 kWh/kg).

Il consumo termico specifico è di circa 721 kWh/t di prodotto (pari a 0,721 kWh/kg).

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione è uno stabilimento di soglia inferiore ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che l'installazione non ricade in aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi della parte IV del D.Lgs 152/06.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2004 per Ricerca e sviluppo, produzione, attraverso le fasi di esterificazione e diluizione, commercializzazione di resine alchidiche e poliestere –certificato n. 28474 del 5/6/2020, con scadenza al 4/6/2023.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 95/2019, redatta secondo le linee guida ARPA FVG, ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

MONITORAGGIO *ex art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006*

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti Linee Guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di Monitoraggio e controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 4.1, lettera b), dell'allegato VIII, alla Parte II, del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche", presso lo stabilimento sito in Via Timavo n. 61, nel Comune di Monfalcone, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

La capacità massima di produzione di resine sintetiche di poliesteri saturi ed insaturi e resine alchidiche autorizzata è pari a 34.000 t/anno.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera

E7 - Combustore termico rigenerativo	
Sostanza	Limiti di emissione
Polveri totali	5 mg/Nmc
sostanze organiche, espresse come COT (BAT-AEL)	10 mg/Nmc

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione ricadenti nella definizione di medi impianti di combustione di cui all'articolo 268, comma 1, lettera gg-bis). Tali impianti sono classificati come esistenti.

E1, E2, E4 generatori di calore per olio diatermico alimentati a gas metano (1.745 kW 2.907 kW 4.652 kW)	
E8 generatore di calore per la produzione di acqua calda alimentato a gas metano (1.240 kW)	
Sostanza	Limiti di emissione
Ossidi di azoto Nox (espresso come NO ₂)	350 mg/Nmc
limiti riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%	

Sono altresì autorizzati i seguenti punti di emissione associati ad impianti di emergenza:

- Impianto di depurazione di emergenza, a carboni attivi di riserva al combustore termico rigenerativo **E7**

Per i punti di emissione associati a dispositivi di emergenza non si impongono limiti di emissione. Tali punti di emissione tuttavia devono rispettare le seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI PER GLI IMPIANTI DI EMERGENZA

1. I dispositivi di emergenza devono essere mantenuti in perfetta efficienza e devono essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. La Società è tenuta ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.
2. Devono essere registrate su un apposito registro e comunicate annualmente alla Regione, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e ad ARPA FVG le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza.
3. La Società deve annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare i dispositivi di emergenza.
4. Il punto di emissione E7 deve essere dotato di un sistema di registrazione cronografico dell'apertura del by-pass verso l'impianto di depurazione di emergenza.
5. L'utilizzo dello sfiato di emergenza del combustore deve essere strettamente limitato al tempo tecnico del ripristino della corretta funzionalità del combustore o dell'arresto in sicurezza degli impianti che generano le emissioni in atmosfera.

PRESCRIZIONI PER IL CAMINO E7

L'efficienza di abbattimento dei COV dell'ossidatore termico rigenerativo deve essere valutata almeno annualmente.

PRESCRIZIONI PER I MEDI IMPIANTI DI COMBUSTIONE (E1, E2, E4, E8)

1. Il Gestore deve presentare autonomamente istanza di autorizzazione entro le date previste dall'art. 273-bis del DLgs152/2006 ai fini dell'adeguamento ai valori limite previsti dagli allegati I e V alla parte Quinta del medesimo decreto legislativo.
2. Entro 90 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG le seguenti informazioni:
 - a. Nome e sede legale del gestore e sede dello stabilimento in cui sono ubicati gli impianti, se fissi;
 - b. Classificazione secondo le definizioni dell'articolo 268, comma 1, lett. da gg-bis) a gg-septies);
 - c. Classificazione dei combustibili utilizzati (biomassa solida, altri combustibili solidi, gasolio, altri combustibili liquidi, gas naturale, altri combustibili gassosi) e relativi quantitativi;
 - d. Potenza termica nominale;
 - e. Numero previsto di ore operative annue;
 - f. Carico medio di processo;
 - g. Data di messa in esercizio o, se tale data non è nota, prove che la messa in esercizio dei medi impianti di combustione esistenti sia antecedente al 20 dicembre 2018.
 - h. Settore di attività dello stabilimento o del medio impianto di combustione secondo il codice NACE.

PRESCRIZIONI PER TUTTI I PUNTI DI EMISSIONE:

1. tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica richiamando la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA;
2. le caratteristiche costruttive dei punti di emissione dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG 22.03 – Ed.2 - Rev.0 – 19.07.19, disponibili sul sito dell'Agenzia http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;
3. se è prevista l'installazione di un dispositivo di raddrizzamento del flusso nel condotto di emissione, dovrà essere dimostrata la sussistenza dei requisiti di omogeneità del flusso come previsto dal punto 6.2.1 lett. c) della norma UNI EN 15259:2008:
 - a. direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto;
 - b. assenza di flussi negativi;
 - c. velocità minima del flusso all'interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di Pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);
 - d. rapporto tra velocità massima e minima inferiore a 3:1.
4. la ditta deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006;
5. per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI EN 14793 "Stationary source emissions - Demonstration of equivalence of an alternative method with a reference method". La relativa relazione di equivalenza deve essere tramessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco, devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore. Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione;
6. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.

7. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
8. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici

scarico	descrizione	trattamento	recettore
S1a	Spurgo torri evaporative (reflui industriali)	/	Fognatura acque nere di via Timavo
S3	Acque meteoriche di prima pioggia dilavamento strade e piazzali	disoleatore-dissabbiatore	Fognatura acque nere di via Timavo

Sono inoltre presenti i seguenti scarichi idrici non soggetti ad autorizzazione:

scarico	descrizione	trattamento	recettore
S1	Acque reflue servizi igienici assimilate alle domestiche	/	Fognatura acque nere di via Timavo
S2	Acque meteoriche dilavamento coperture e seconda pioggia	/	Condotta consortile di via Solvay

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per gli scarichi:

1. Gli scarichi S1a ed S3 devono rispettare i limiti di emissione per lo scarico in fognatura di Tab. 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06;
2. In caso di sversamento accidentale di idrocarburi, lubrificanti o altre sostanze fluide il gestore deve intervenire tempestivamente con idonei mezzi al fine di evitarne il convogliamento ai pozzetti di scarico;
3. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;

4. il Gestore deve provvedere periodicamente ad eseguire opportuni controlli sulle condizioni dei piazzali, provvedendo ad attivare eventuali operazioni di pulizia/spazzatura delle superfici impermeabilizzate con idonei mezzi;

RIFIUTI

Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

RUMORE

la Ditta deve rispettare i limiti acustici previsti della zonizzazione acustica del PCCA del Comune di Monfalcone, nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ODORI

Nel caso di conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, su richiesta motivata del Comune, il Gestore deve effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative, anche tenendo conto delle pertinenti migliori tecniche disponibili.

PRESCRIZIONI PER IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione il Gestore deve adeguare il sistema di gestione ambientale (SGA) con l'inserimento di:

- a) procedure dedicate per la prevenzione delle emissioni diffuse in applicazione delle BAT5 e BAT19 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902;
- b) procedure dedicate per la prevenzione del rumore in applicazione delle BAT1, BAT22 e BAT23 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902

procedure dedicate per la prevenzione delle emissioni di odori, in applicazione delle BAT1 punto xiii), BAT 6 e BAT20 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione, ARPA FVG, il Comune, l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e il Gestore delle risorse idriche e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte Quinta del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti;
- e) pozzi di approvvigionamento idrico.

SCELTA DEI METODI ANALITICI

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html

o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali temporanea impossibilità delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione,

assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

ARIA

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati

	E6 cogeneratore <1MW	E7 termocombustore	E1, E2, E4, E8 Generatori di cabre alimentati a gas naturale	Metodi
Portata, temperatura, umidità	Biennale #	annuale	annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Monossido di carbonio CO	Biennale #	annuale #	annuale	
Carbonio organico volatile totale (TVOC)		annuale		
polveri		annuale		
Ossidi di azoto (NOx)	Biennale #	annuale #	annuale	

Nota # monitorati come parametri di controllo di processo.

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 2 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6	sonda Lambda Sistema di abbattimento catalitico	Come da libretto d'uso e manutenzione	- Contropressione dei fumi; - Valori di emissione di CO e NOx.	tagliando previsto dal programma di manutenzione	Registro manutenzioni
E12	Filtro a carboni attivi	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni
E7	03 (sistema per la conversione termica)	Regolazione e controllo; sistema di monitoraggio continuo (semestrale)	Sistema intero: - ventilatore - bruciatore - gruppi valvole - controllo emissioni	Visivo (ogni turno)	Registro anomalie
	02 (sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Valvola di rinvio	Analisi chimica (semestrale, ma comunque dopo ogni intervento del sistema di soccorso)	Registro anomalie
	Ossidatore termico rigenerativo	-	-	Efficienza di abbattimento COV (annuale)	Registro manutenzioni
E14	(sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni
E15	(sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni fuggitive.

Tab. 3 - Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Perdite durante il collegamento di manichette di travaso	Punto di attacco	Verifica stato degli attacchi	Visivo	Ogni scarico	Registro anomalie
Perdite sulle tenute dei reattori	Tenuta sull'albero	Sostituzione della tenuta	Visivo	Ogni avviamento di reazione	Registro anomalie
Perdite dai giunti flangiati	Guarnizioni	Verifica stillicidi	Visivo	Settimanale	Registro anomalie
Perdite sulle tenute delle pompe vuoto ad anello liquido e a secco	Tenuta sull'albero	Sostituzione della tenuta	Visivo	Settimanale	Registro anomalie

ACQUA

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1a (acque di raffreddamento)	S3 (acque meteoriche dilavamento piazzali)	Metodi
pH	semestrale	semestrale	Vedi paragrafo scelta dei metodi analitici
Temperatura	semestrale	semestrale	
colore	semestrale		
odore	semestrale		
Materiali grossolani	semestrale	Semestrale	
Solidi sospesi totali	semestrale	Semestrale	
BOD5	semestrale	Semestrale	
COD	semestrale	Semestrale	
Alluminio	semestrale	semestrale	
Arsenico (As) e composti	semestrale	semestrale	
Bario	semestrale		
Boro	semestrale		
Cadmio (Cd) e composti	semestrale	semestrale	
Cromo (Cr) e composti	semestrale	semestrale	
Ferro	semestrale	semestrale	
Manganese	semestrale		
Mercurio (Hg) e composti	semestrale		
Nichel (Ni) e composti	semestrale		
Piombo (Pb) e composti	semestrale		
Rame (Cu) e composti	semestrale		
selenio	semestrale		
stagno	semestrale		
Zinco (Zn) e composti	semestrale	semestrale	
Cianuri totali CN	semestrale		
Cloro attivo libero	semestrale		
Solfuri (H2S)	semestrale		

Solfiti (SO ₃)	semestrale		
Solfati (SO ₄)	semestrale	semestrale	
Cloruri	semestrale	semestrale	
Fluoruri	semestrale		
Fosforo totale (P)	semestrale	semestrale	
Azoto Ammoniacale come NH ₄	semestrale	semestrale	
Azoto nitroso (N)	semestrale		
Grassi e oli animali/vegetali	semestrale		
Idrocarburi totali	semestrale		
aldeidi	semestrale		
Tensioattivi totali	semestrale	semestrale	
pesticidi	semestrale		
Esaclorobenzene (HCB)	semestrale		
Esaclorobutadiene (HCBd)	semestrale		
Esaclorocidossano (HCH)	semestrale		
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni	semestrale		
Composti organostannici	semestrale		
Fenoli	semestrale		
COT		semestrale	
Saggio di tossicità		semestrale	

Tab.5 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S3	Disoleatore	-	-	Recipiente di accumulo oli	<i>Visivo mensile</i>	Registro intervento
	Dissabbiatore	-	-	Recipiente raccogli fango	<i>Visivo mensile</i>	Registro intervento

RUMORE

Nella Tabella 6 vengono indicate le postazioni di misura dove verranno eseguite le misure fonometriche ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Tali campagne di misura dovranno consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Tabella 6 - Postazioni indagini acustiche

Punto di misura	Descrizione
L1	Confine via Timavo, interno muro presso cabina ENEL
L2	Confine con attività adiacente di fronte alle torri evaporative.
L3	Confine con attività adiacente, lato area P.
L4	Confine con ex via Solvay a sinistra dell'edificio D.
L5	Confine con ex via Solvay a destra dell'edificio D.
L6	Presso ingresso carraio.
Punto G	Cortile scuola, confine su strada
Punto H	A lato strada, vicino recettore abitativo
Punto I	A lato strada
Punto L	A lato strada, vicino struttura termale
Punto M	A lato strada, vicino struttura termale

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 - Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri			Perdite		
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Gruppo frigorifero per la condensazione sfiati	Temperatura condensazione	continua (sistema computer)	tutte	strumentale	n.a.	Sistema informatico
	Stato esterno	giornaliera		visivo	acqua	Registro anomalie
Ventilatore	Stato esterno	Ogni turno		visivo	stillicidi	Registro anomalie
Combustore	Stato esterno	Ogni turno		visivo	perdite gas	Registro anomalie
Cappa additivi	Stato esterno	Giornaliera		Visivo	Funzionamento	Registro anomalie
Impianto Coral	Stato esterno	Giornaliera		Visivo	Funzionamento	Registro anomalie
Rete fognaria	Stato	Ogni turno		visivo	funzionamento	Registro anomalie

Tab. 8 - Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Compressori aria	Cambio olio, controllo e sostituzione cinghie	Trimestrale	Rapporti ditta specializzata
Valvole sistema polmonazione	Verifica funzionamento	Trimestrale	Registro intervento
Valvole di sicurezza circuito azoto	Prova sul banco	Biennale	Certificato di prova

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 9 - Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatore del combustore	Depressione nel sistema di aspirazione	Settimanale	Marcia	Strumentale sul sistema di controllo	SOV	Sistema di controllo
Valvola invio gas ai carboni attivi	Apertura	Trimestrale	Marcia	Simulazione arresto combustore	SOV	Registro intervento
Agitatori	Tenuta sull'albero albero	Verifica giornaliera	Tutte	Visiva	Resine	Registro anomalie
Dissabbiatori e FT-9021/1	Verifica stato	Mensile	Tutte	Visiva		Registro Manutenzione
Disoleatore FT-9021/2	Verifica stato	Mensile	Tutte	Visiva		Registro Manutenzione

Tab. 10 - Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatore del combustore	Controllo integrità, verifica elementi lubrificati	Settimanale	Sistema di controllo
Valvola invio gas ai carboni attivi	Verifica collegamenti ed integrità	Trimestrale	Registro intervento
Agitatori	Controllo integrità e manutenzione tenuta sull'albero albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Ossidatore Elementi lubrificanti	Verifica Integrità	Verifica settimanale	Registro anomalie
Ossidatore carboni attivi FT-C	Verifica stato	Analisi semestrale	Registro Manutenzione

Ossidatore motore asse valvole ME-0405	Verifica elementi lubrificazione albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Ventilatori	Verifica elementi lubrificazione albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Imp.aspirazione Blocco V e cappa additivi carboni attivi e prefiltri	verifica stato e filtro a maniche	Semestrale	Registro Manutenzione
Serbatoio "C" T-0310	Verifica stato connessioni rete sfiati	Trimestrale	Registro Manutenzione
Serbatoi stoccaggio prodotto finito T-0801-09	Verifica stato connessioni rete sfiati	Trimestrale	Registro Manutenzione
Valvole FNC	Verifica stato	Trimestrale	Registro Manutenzione
Dissabbiatore e Meteotank MT/C6	Verifica stato	Mensile	Registro Manutenzione
Disoleatore Meteotank MT/C6	Verifica stato	Mensile	Registro Manutenzione
Imp. aspirazione cappe Laboratorio R&D carboni attivi e prefiltri	verifica stato e filtro a pannelli rigenerabili	Semestrale	Registro Manutenzione

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 - Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento (1)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Aree edifici A, B e V (produzione) E ed F (magazzino materie prime e prodotti finiti)	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
				Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
Depositi temporanei rifiuti W2 - W3 - W4	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
				Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea

Serbatoi T-0402, T-0310, T-0904, T-2303	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
	Verifiche spessimetriche e controlli liquidi penetranti	Quinquennale (2)	Cartacea	Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
Aree di stoccaggio C – D – G – H – I – L – Q	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
	Verifiche spessimetriche e controlli liquidi penetranti	Quinquennale (2)	Cartacea	Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
<p>Nota (1) Per le aree non dotate di bacino di contenimento, il controllo si intende riferito alla pavimentazione</p> <p>Nota (2) Le verifiche dei serbatoi di stoccaggio saranno effettuate con cadenza quinquennale in base ad un piano di controllo e verifica a rotazione tale per cui, a partire dalla data di attuazione del presente Piano di Monitoraggio e Controllo, risulti una verifica e misura spessimetrica di ogni serbatoio che non sia datata più di 5 anni.</p>						

I controlli sulle strutture di contenimento devono comprendere la verifica di:

- Pulizia e ordine dell'area;
- Presenza di spandimenti dai contenitori adibiti alla raccolta;
- Materiali presenti rispetto a quanto autorizzato;
- Rispetto delle quantità stabilite;
- Integrità e chiusura dei contenitori;
- Etichettatura dei contenitori;
- Stato della segnaletica di pericolo, obbligo, divieto e informazione;
- Stato della recinzione e del portone di accesso (se presenti).

Indicatori di prestazione

In Tabella 12 vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tabella 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio [periodo di riferimento]	Modalità di registrazione
Prodotto finito	Mg/anno	Computata da Bollette consumi o contatore	Frequenza di calcolo annuale, in riferimento al periodo 1 gennaio-31 dicembre dell'anno precedente	Sistema informatico (AICA) con [Rapporto annuale ambientale
Consumo di energia elettrica	kWh/anno			
Consumo di energia termica	kWh/anno			
Consumo idrico	m3/anno			
Rifiuto prodotto 070701* (soluzioni acquose di lavaggio e acque madri)	kg/anno			

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'ARPA effettua, con oneri a carico del Gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell'Allegato IV del decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005



1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCO BPM S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO UDINE AG. 1 PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) [Empty box]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. NOME: G O DATA DI NASCITA: 01/03/13 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: MONFALCONE PROV.: G O CODICE FISCALE: 01137480313

5. [Empty form fields for recipient details]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: TI 4 CODICE: 456T 7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO 9. CAUSALE: P A 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

11. CODICE TRIBUTO: 456T 12. DESCRIZIONE (*) 13. IMPORTO: 16,00 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

Table with columns: DATA (giorno, mese, anno), CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (AZIENDA, CAB/SPORTELLO). Values: 31/05/2013, 05034, 12301

BANCO BPM S.p.A. [Signature]



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. **VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI**

2. **DELEGA IRREVOCABILE A**

BANCO BPM S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO

UDINE AG. 1

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. **NUMERO DI RIFERIMENTO (*)**

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

4. **NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L.**

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

MONFALCONE

G O

0 1 1 3 7 4 8 0 3 1 3

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

5.

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

DATI DEL VERSAMENTO

6. **UFFICIO O ENTE**

7. **COD. TERRITORIALE (*)**

8. **CONTENZIOSO**

9. **CAUSALE**

10. **ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO**

T I 4

codice sub. codice (*)

P A

Anno Numero

11. **CODICE TRIBUTO**

12. **DESCRIZIONE (*)**

13. **IMPORTO**

14. **COD. DESTINATARIO**

4	5	6	T

16, 0 0

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

16, 0 0

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SEDICI/00


ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA				CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno		AZIENDA	CAB/SPORTELLO
3	1	0	5	2	0
2	3	0	2	3	0

BANCO BPM S.p.A.

Giuseppe Cautera

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n° 29123/GRFVG del 21/06/2023 SAPI- GO/AIA/10-2-R

Aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di Esecuzione (Ue) 2017/2117 della Commissione del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 6008 del 25 novembre 2021, con il quale è stato autorizzato il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2109 del 9 settembre 2013, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del

7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. con sede legale nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert, identificata dal codice fiscale 01137480313, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 31913 del 23 dicembre 2022, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2023 - 2024 - 2025";

Vista la nota del 27 gennaio 2022, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 28 gennaio 2022, acquisita dal Servizio competente il 31 gennaio 2022 con protocollo n. 4730, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- 1) adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e relativo scarico;
- 2) realizzazione di un cogeneratore a gas naturale di potenza inferiore al megaWatt;
- 3) installazione di filtri ai carboni attivi presso le cappe dei laboratori;

Preso atto che con Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto Notorio del 27 gennaio 2022 il Gestore ha dichiarato di aver assolto a tutti gli obblighi previsti dalla normativa in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (D.lgs 152/2006, L.R. 43/1990 e D.P.R. 357/1997), precisando che l'attività esistente e le modifiche non sostanziali non rientrano tra le attività di cui agli allegati III e IV, della Parte II del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 6935 del 9 febbraio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), a Irisacqua S.R.L., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Comando regionale FVG VV.F., al Comando provinciale VV.F. di Gorizia, al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della comunicazione del Gestore datata 27 gennaio 2022 e dell'allegata documentazione tecnica, comunicando che la modifica sopra menzionata è da ritenersi non sostanziale ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota regionale stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 9390 del 21 febbraio 2022, con la quale il Servizio transizione energetica della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, ha formulato le proprie osservazioni;

Vista la nota prot. n. 6716 /P /GEN/ AIA dell'8 marzo 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 9 marzo 2022 con protocollo n. 13433, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e ha proposto la modifica del Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 17728 del 29 marzo 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore che può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate, nel rispetto delle prescrizioni indicate nella nota regionale stessa e ha modificato il Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota dell'8 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 9 marzo 2023 con protocollo n. 140438, con la quale il Gestore ha chiesto di portare la frequenza delle verifiche analitiche sul punto di emissione E7 (Termocombustore) da trimestrale ad

annuale;

Vista la nota prot. n. 147828 del 13 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la richiesta del Gestore di variazione della frequenza degli autocontrolli al camino E7, chiedendo all'Agenda regionale medesima di esprimere le proprie valutazioni in merito e di proporre le eventuali modifiche al vigente Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 11772 /P /GEN/ AIA del 13 aprile 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 216875, con la quale ARPA FVG ha ritenuto, sulla base della documentazione esaminata, che si possa accogliere la proposta del Gestore di modificare, da trimestrale ad annuale, la frequenza dei monitoraggi al punto di emissione in atmosfera E7;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. 28474 (IT-119160) rilasciato da CERTIQUALITY S.R.L., da cui risulta che dalla data del 5 giugno 2020 la Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Ricerca e sviluppo, produzione, attraverso le fasi di esterificazione e diluizione, commercializzazione di resine alchidiche e poliestere" svolta presso il sito operativo di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, fino al 3 giugno 2026;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

- 1) rilasciare l'autorizzazione allo scarico per il nuovo pozzetto S3;
- 2) di procedere all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 6008 del 25 novembre 2021;

DECRETA

1. E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 6008 del 25 novembre 2021, a favore della Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. con sede legale nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert, identificata dal codice fiscale 01137480313, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert;

Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività", l'Allegato B "Limiti e prescrizioni" e l'Allegato C "Piano di monitoraggio e controllo", al decreto n. 6008/2021, sono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

4. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
a) trasmette tempestivamente al Servizio competente il rinnovo della certificazione ISO 14001;
b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 6008/2021.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Nord Composites Italia S.r.l., al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento è ubicato nella Zona Industriale di Monfalcone, Via Timavo n. 61, e ricade nell'ambito di operatività del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.

Dal punto di vista urbanistico il sito produttivo si trova inquadrato, della Zonizzazione del P.R.G.C. vigente aggiornato alla variante n. 55 del maggio 2018, nella zona omogenea D – insediamenti industriali ed artigianali, nella categoria D1 a–b–f di interesse regionale, ambiti di operatività del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.

Dal punto di vista catastale il complesso si trova ubicato sulle particelle catastali n. .5318/3 – .5318/4 – .5318/5 – 891/3 sul foglio di mappa n. 10 del Comune Censuario di Monfalcone.

Secondo il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Monfalcone il sito ricade in Classe VI.

La Zona Industriale in cui è inserito lo stabilimento viene gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (C.S.I.M.). L'area è limitrofa ad altre Aziende ed all'ambito portuale del Comune stesso.

L'accesso viario è garantito attraverso la viabilità della Zona Industriale direttamente connessa con le arterie principali di scorrimento quali la Strada Statale 14 e l'Autostrada A4. L'ingresso allo stabilimento avviene da via Timavo.

CICLO PRODUTTIVO

Nell'impianto vengono svolte le attività individuate dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 al punto:

4.1 Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare:

b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche;

In particolare l'azienda svolge l'attività di produzione di resine sintetiche di poliesteri saturi ed insaturi e resine alchidiche.

La tipologia di resine prodotte è al momento la seguente:

- resine poliestere disciolte in stirene
- resine alchidiche disciolte in solvente (principalmente xilolo o toluolo o solvesso o acqua ragia o altro)
- polioli poliestere saturi (resine poliestere non disciolte in solvente, a base di acido adipico o suoi derivati)

La capacità massima di produzione è di circa 34.000 t/anno.

Fasi ciclo produttivo

Il ciclo di produzione applicato nello stabilimento è essenzialmente costituito dalle reazioni di esterificazione per la sintesi delle resine.

A seconda del tipo di prodotto da realizzare, le reazioni avvengono a partire da componenti diversi, che trattati portano ad ottenere due diversi tipi di resine: alchidiche e poliesteri.

Le fasi del ciclo produttivo sono costituite principalmente dalle operazioni specificate di seguito:

- Movimentazione delle materie prime;
- Reazione di sintesi delle resine alchidiche;
 - a) processo a fusione;
 - b) processo a solvente;
- Reazione di sintesi delle resine poliesteri;
- Trasferimento e stoccaggio dei prodotti finiti;

Movimentazione delle materie prime

Le materie prime impiegate si dividono, secondo stato fisico, in liquide e solide.

Le materie prime liquide in grossi quantitativi sono stoccate mediante serbatoi e in recipienti mobili all'interno di un fabbricato se in quantitativi inferiori. L'approvvigionamento avviene mediante autocisterne. Il parco serbatoi è gestito mediante sistemi informatici.

Le materie prime solide sono confezionate in appositi contenitori quali sacchetti, sacconi e fusti, stoccate in magazzino.

Reazione di sintesi delle resine alchidiche

Le resine alchidiche sono polimeri alchidici ottenuti mediante reazione di *esterificazione*, a partire da reagenti quali un polialcole ed un poliacido, utilizzando come modificante un acido grasso.

Nella reazione vengono impiegati anche altre sostanze, quali catalizzatori, antiossidanti, antischiuma, solventi, per conferire le volute caratteristiche finali alla resina.

La sintesi può avvenire mediante due processi distinti: a fusione o a solvente.

a) Processo a fusione

La reazione avviene mediante riscaldamento congiunto e controllato dei reagenti, portando in maniera graduale la temperatura da 180°C a 260°C.

L'insufflaggio di gas inerte nel reattore contribuisce all'eliminazione dell'acqua dalla massa in reazione.

b) Processo a solvente

La reazione avviene mediante riscaldamento congiunto e controllato dei reagenti, operando in un intervallo di temperatura fra i 200°C ed i 240°C.

L'unione di un solvente, usualmente xilene o toluene, facilita la rimozione dell'acqua; il solvente è successivamente distillato e soggetto a separazione, per il recupero ed il suo reimpiego in reattore.

La reazione di policondensazione viene continuata sino al raggiungimento delle volute caratteristiche finali alla resina, a cui segue il raffreddamento e la successiva diluizione.

Reazione di sintesi delle resine poliesteri

Le resine poliesteri sono composti ottenuti mediante miscelazione di un poliesteri lineare con un monomero insaturo. La formazione del poliesteri avviene mediante reazione di *esterificazione* fra acidi-anidridi saturi ed insaturi, e aggiunta di un alcool bivalente (glicole).

Il processo inizia con la prima reazione di preparazione del monoestere, alla quale segue la esterificazione mediante un profilo di riscaldamento controllato e l'allontanamento dell'acqua di reazione tramite distillazione. A completamento della reazione di esterificazione la resina è trasferita al diluente, ove si ottiene il poliesteri. Il prodotto finito è quindi soggetto ai collaudi e trasferito ai mescolatori o ai silos di stoccaggio.

Trasferimento e stoccaggio dei prodotti finiti

I prodotti finiti, resine liquide viscosi, sono trasferiti ai vari serbatoi di stoccaggio tramite pompaggio diretto. Il parco serbatoi è gestito mediante sistemi informatici.

Edifici Produzione e depositi

La produzione delle resine sopra descritte avviene all'interno di due edifici denominati:

- blocco A (dove sono presenti n. 5 reattori + 1 reattore pilota e relative apparecchiature di servizio)
- blocco B (con reattori e i mescolatori per la tissotropizzazione e per il dosaggio degli additivi)

è inoltre presente un altro edificio destinato alla miscelazione a freddo di resine denominato:

- blocco V (area miscelazione a freddo di resine per la produzione di "Gelcoat")

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti aree ed edifici adibiti allo stoccaggio delle sostanze o al deposito dei materiali:

- C - Deposito serbatoi RESINE ALCHIDICHE
- D - Deposito serbatoi RESINE POLIESTERI
- E - Magazzino MATERIE PRIME SOLIDE
- F - Magazzino PRODOTTO FINITO E MATERIE PRIME LIQUIDE IN FUSTI
- G - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE
- H - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE
- I - Deposito serbatoi RESINE ALCHIDICHE
- L - Deposito serbatoi POLIOLI POLIESTERE ADIPICHE
- Q - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE

Impianto Pilota

All'interno del blocco produzione A è presente un reattore pilota in grado di eseguire test di produzione per poter affinare il processo produttivo o migliorare e/o modificare un prodotto già standardizzato. L'impianto pilota ha la funzione di riprodurre, in piccole quantità, il processo che la società esegue per la produzione industriale su grande scala.

L'impianto Pilota ricalca lo schema di reazione precedentemente illustrato e caratterizzato da dimensioni ridotte e come gli altri reattori si sviluppa verticalmente.

Il reattore pilota utilizza le identiche materie prime utilizzate nei restanti reattori in uso ed identico sistema di carico mediante bilancia dedicata.

Per quanto riguarda le anidridi sono utilizzate materie prime solide e non liquide, quindi big bags da 500/1000 kg o sacchetti da 25 kg.

Per i solventi, che sono caricati nel diluente, sono previste linee di carico in automatico, come per il resto dei diluenti posti in impianto.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera convogliate dell'impianto sono dovute al combustore termico rigenerativo E7 destinato al trattamento delle emissioni derivanti dall'attività produttiva svolta nello stabilimento.

All'interno dello stabilimento sono presenti inoltre i seguenti punti di emissione associati a generatori di calore:

- (E1) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 1.745 kW, per il mantenimento delle termostatazioni dei serbatoi, ad impianti fermi (30% delle ore annue);
- (E2) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 2.907 kW, di supporto al generatore A;
- (E4) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 4.652 kW; operante durante le ore di produzione dello stabilimento (70% delle ore annue);
- (E8) - generatore di calore per la produzione di acqua calda funzionante a gas metano, dalla potenzialità di: 1.240 kW;

il seguente impianto termico in disuso verrà dismesso

- E3 - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 1.745 kW utilizzato come impianto di scorta oggi è in disuso e scollegato dalla rete;

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	Altezza camino	Portata massima	Sistema di abbattimento
E1	Generatore calore a metano 1.745 kW	21	5580 Nmc/h	-
E2	Generatore calore a metano 2.907 kW	21	4000 Nmc/h	-
E4	Generatore calore a metano 4.652 kW	21	8800 Nmc/h	-
E7	Combustore termico rigenerativo	20	7500 Nmc/h	Combustore termico rigenerativo
E8	Generatore calore a metano 1.240 kW	14	2909 Nmc/h	-

All'interno dello stabilimento sono altresì presenti i seguenti punti di emissione non significativi:

camino	descrizione	note
E5	gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, con potenza meccanica di 375CV e potenza elettrica di 250kVA (corrispondente a 200kW con fattore di potenza di targa pari a 0,8).	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera bb
E6	Cogeneratore, alimentato a metano, con potenza meccanica di 393kW e potenza elettrica di 375kW	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera gg
E12	n°6 camini del laboratorio R&D e Controllo qualità collettati a sistema di trattamento a carboni attivi	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera jj
E13	cappa da laboratorio presso laboratorio reparto produzione	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera jj
E14	Cappa spirante a braccia per il Blocco V dotata di filtro AIRALT ai carboni attivi e poi convogliate in un'unità KARB (legato all'operatività di miscelazione del Blocco V, alla pesa, controllo e dosaggio degli additivi)	punti di emissione senza carattere di continuità e non legati direttamente al ciclo produttivo (servono a diminuire nell'ambiente le emissioni dei prodotti durante la presenza dell'operatore).
E15	Cappa spirante per armadio di pesa e miscelazione con carboni attivi presente nel Blocco V (legato all'operatività di miscelazione del Blocco V, alla pesa, controllo e dosaggio degli additivi)	
E16	Cappa aspirante presso il deposito ammine a quota 9000 del Blocco Produzione B (serve il deposito ammine ed entra in funzione solo in caso di necessità attraverso l'attivazione manuale)	
E17	Cappa aspirante nell'area di infustaggio a terra adiacente al Blocco Produzione B (serve ad allontanare gli odori nel momento del riempimento dei fusti o cisternette)	

Scarichi idrici

Le acque derivanti dal processo di reazione, compresi i condensati derivanti dal sistema degli sfiati dei vari contenitori, sono stoccate temporaneamente in un serbatoio e smaltite come rifiuto pericoloso (CER 07.01.01*) tramite conferimento ad impianto esterno specializzato.

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici sono conferite direttamente al collettore consortile tramite il pozzetto di scarico S2.

Le acque meteoriche di prima pioggia, raccolte dai piazzali e dai bacini di contenimento, sono conferite alla rete fognaria per le acque nere, previo trattamento delle acque di prima pioggia mediante sistema disoleatore-dissabbiatore, tramite il pozzetto di scarico S3.

Le acque nere e saponate provenienti dai servizi igienici sono conferite direttamente alla rete fognaria per le acque nere tramite il pozzetto di scarico S1 unitamente alle acque prodotte dalle torri di raffreddamento.

Emissioni sonore

Il Comune di Monfalcone, ove sorge lo stabilimento è provvisto della zonizzazione acustica del proprio territorio. Secondo il vigente PCCA del Comune di Monfalcone il sito dello stabilimento ricade in Classe VI (Aree esclusivamente industriali)

La campagna di misurazione del livello di impatto acustico degli impianti è stata svolta il 25 e 26 maggio 2020, in periodo diurno e notturno, lungo il perimetro dell'area in disponibilità alla ditta.

Le misurazioni effettuate rispettano i limiti imposti dal vigente PCCA.

Rifiuti

I rifiuti prodotti nelle varie fasi del ciclo produttivo sono raccolti e stoccati in maniera differenziata.

L'impianto intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo (art. 183 e 185-bis del D.Lgs. 152/06), ed allo scopo usufruisce di aree di stoccaggio, identificate come W1, W2, W3, W4 e W5.

ENERGIA

La produzione delle resine nei reattori richiede il riscaldamento ed il mantenimento delle temperature di reazione mediante un fluido convettore, in questo caso olio diatermico. Anche se alcune reazioni tra le componenti introdotte nei reattori sono esotermiche, la reazione complessiva, con la presenza di reflussi dell'evaporato condensato, è endotermica.

Alcune materie prime ed alcune resine prodotte richiedono di essere tenute ad una certa temperatura per essere fluide e pompabili (es. TMP, solido alla temperatura ambiente, tenuto fuso a circa 75°C).

Il calore necessario per la reazione e per la termostatazione dei depositi che lo richiedono è prodotto nella Centrale termica interna.

L'impianto riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione mediante linea da 20kV.

Il consumo elettrico specifico è di circa 158 kWh/t di prodotto (pari a 0,158 kWh/kg).

Il consumo termico specifico è di circa 721 kWh/t di prodotto (pari a 0,721 kWh/kg).

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione è uno stabilimento di soglia inferiore ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che l'installazione non ricade in aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi della parte IV del D.Lgs 152/06.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2004 per Ricerca e sviluppo, produzione, attraverso le fasi di esterificazione e diluizione, commercializzazione di resine alchidiche e poliestere –certificato n. 28474 del 5/6/2020, con scadenza al 4/6/2023.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 95/2019, redatta secondo le linee guida ARPA FVG, ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

MONITORAGGIO ex art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti Linee Guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di Monitoraggio e controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 4.1, lettera b), dell'allegato VIII, alla Parte II, del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche", presso lo stabilimento sito in Via Timavo n. 61, nel Comune di Monfalcone, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

La capacità massima di produzione di resine sintetiche di poliesteri saturi ed insaturi e resine alchidiche autorizzata è pari a 34.000 t/anno.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera

E7 - Combustore termico rigenerativo	
Sostanza	Limiti di emissione
Polveri totali	5 mg/Nmc
sostanze organiche, espresse come COT (BAT-AEL)	10 mg/Nmc

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione ricadenti nella definizione di medi impianti di combustione di cui all'articolo 268, comma 1, lettera gg-bis). Tali impianti sono classificati come esistenti.

E1, E2, E4 generatori di calore per olio diatermico alimentati a gas metano (1.745 kW 2.907 kW 4.652 kW)	
E8 generatore di calore per la produzione di acqua calda alimentato a gas metano (1.240 kW)	
Sostanza	Limiti di emissione
Ossidi di azoto Nox (espresso come NO ₂)	350 mg/Nmc
limiti riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%	

Sono altresì autorizzati i seguenti punti di emissione associati ad impianti di emergenza:

- Impianto di depurazione di emergenza, a carboni attivi di riserva al combustore termico rigenerativo **E7**

Per i punti di emissione associati a dispositivi di emergenza non si impongono limiti di emissione. Tali punti di emissione tuttavia devono rispettare le seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI PER GLI IMPIANTI DI EMERGENZA

1. I dispositivi di emergenza devono essere mantenuti in perfetta efficienza e devono essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. La Società è tenuta ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.
2. Devono essere registrate su un apposito registro e comunicate annualmente alla Regione, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e ad ARPA FVG le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza.
3. La Società deve annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare i dispositivi di emergenza.
4. Il punto di emissione E7 deve essere dotato di un sistema di registrazione cronografico dell'apertura del by-pass verso l'impianto di depurazione di emergenza.
5. L'utilizzo dello sfiato di emergenza del combustore deve essere strettamente limitato al tempo tecnico del ripristino della corretta funzionalità del combustore o dell'arresto in sicurezza degli impianti che generano le emissioni in atmosfera.

PRESCRIZIONI PER IL CAMINO E7

L'efficienza di abbattimento dei COV dell'ossidatore termico rigenerativo deve essere valutata almeno annualmente.

PRESCRIZIONI PER I MEDI IMPIANTI DI COMBUSTIONE (E1, E2, E4, E8)

1. Il Gestore deve presentare autonomamente istanza di autorizzazione entro le date previste dall'art. 273-bis del DLgs152/2006 ai fini dell'adeguamento ai valori limite previsti dagli allegati I e V alla parte Quinta del medesimo decreto legislativo.
2. Entro 90 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG le seguenti informazioni:
 - a. Nome e sede legale del gestore e sede dello stabilimento in cui sono ubicati gli impianti, se fissi;
 - b. Classificazione secondo le definizioni dell'articolo 268, comma 1, lett. da gg-bis) a gg-septies);
 - c. Classificazione dei combustibili utilizzati (biomassa solida, altri combustibili solidi, gasolio, altri combustibili liquidi, gas naturale, altri combustibili gassosi) e relativi quantitativi;
 - d. Potenza termica nominale;
 - e. Numero previsto di ore operative annue;
 - f. Carico medio di processo;
 - g. Data di messa in esercizio o, se tale data non è nota, prove che la messa in esercizio dei medi impianti di combustione esistenti sia antecedente al 20 dicembre 2018.
 - h. Settore di attività dello stabilimento o del medio impianto di combustione secondo il codice NACE.

PRESCRIZIONI PER TUTTI I PUNTI DI EMISSIONE:

1. tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica richiamando la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA;
2. le caratteristiche costruttive dei punti di emissione dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG 22.03 – Ed.2 - Rev.0 – 19.07.19, disponibili sul sito dell'Agenzia http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;
3. se è prevista l'installazione di un dispositivo di raddrizzamento del flusso nel condotto di emissione, dovrà essere dimostrata la sussistenza dei requisiti di omogeneità del flusso come previsto dal punto 6.2.1 lett. c) della norma UNI EN 15259:2008:
 - a. direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto;
 - b. assenza di flussi negativi;
 - c. velocità minima del flusso all'interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di Pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);
 - d. rapporto tra velocità massima e minima inferiore a 3:1.
4. la ditta deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006;
5. per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI EN 14793 "Stationary source emissions - Demonstration of equivalence of an alternative method with a reference method". La relativa relazione di equivalenza deve essere tramessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco, devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore. Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione;
6. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.

7. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
8. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici

scarico	descrizione	trattamento	recettore
S1a	Spurgo torri evaporative (reflui industriali)	/	Fognatura acque nere di via Timavo
S3	Acque meteoriche di prima pioggia dilavamento strade e piazzali	disoleatore-dissabbiatore	Fognatura acque nere di via Timavo

Sono inoltre presenti i seguenti scarichi idrici non soggetti ad autorizzazione:

scarico	descrizione	trattamento	recettore
S1	Acque reflue servizi igienici assimilate alle domestiche	/	Fognatura acque nere di via Timavo
S2	Acque meteoriche dilavamento coperture e seconda pioggia	/	Condotta consortile di via Solvay

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per gli scarichi:

1. Gli scarichi S1a ed S3 devono rispettare i limiti di emissione per lo scarico in fognatura di Tab. 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06;
2. In caso di sversamento accidentale di idrocarburi, lubrificanti o altre sostanze fluide il gestore deve intervenire tempestivamente con idonei mezzi al fine di evitarne il convogliamento ai pozzetti di scarico;
3. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;

4. il Gestore deve provvedere periodicamente ad eseguire opportuni controlli sulle condizioni dei piazzali, provvedendo ad attivare eventuali operazioni di pulizia/spazzatura delle superfici impermeabilizzate con idonei mezzi;

RIFIUTI

Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

RUMORE

la Ditta deve rispettare i limiti acustici previsti della zonizzazione acustica del PCCA del Comune di Monfalcone, nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ODORI

Nel caso di conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, su richiesta motivata del Comune, il Gestore deve effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative, anche tenendo conto delle pertinenti migliori tecniche disponibili.

PRESCRIZIONI PER IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione il Gestore deve adeguare il sistema di gestione ambientale (SGA) con l'inserimento di:

- a) procedure dedicate per la prevenzione delle emissioni diffuse in applicazione delle BAT5 e BAT19 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902;
- b) procedure dedicate per la prevenzione del rumore in applicazione delle BAT1, BAT22 e BAT23 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902

procedure dedicate per la prevenzione delle emissioni di odori, in applicazione delle BAT1 punto xiii), BAT 6 e BAT20 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione, ARPA FVG, il Comune, l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e il Gestore delle risorse idriche e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte Quinta del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti;
- e) pozzi di approvvigionamento idrico.

SCELTA DEI METODI ANALITICI

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html

o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali temporanea impossibilità delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione,

assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

ARIA

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati

	E6 cogeneratore <1MW	E7 termocombustore	E1, E2, E4, E8 Generatori di cabre alimentati a gas naturale	Metodi
Portata, temperatura, umidità	Biennale #	annuale	annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Monossido di carbonio CO	Biennale #	annuale #	annuale	
Carbonio organico volatile totale (TVOC)		annuale		
polveri		annuale		
Ossidi di azoto (NOx)	Biennale #	annuale #	annuale	

Nota # monitorati come parametri di controllo di processo.

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 2 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6	sonda Lambda Sistema di abbattimento catalitico	Come da libretto d'uso e manutenzione	- Contropressione dei fumi; - Valori di emissione di CO e NOx.	tagliando previsto dal programma di manutenzione	Registro manutenzioni
E12	Filtro a carboni attivi	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni
E7	03 (sistema per la conversione termica)	Regolazione e controllo; sistema di monitoraggio continuo (semestrale)	Sistema intero: - ventilatore - bruciatore - gruppi valvole - controllo emissioni	Visivo (ogni turno)	Registro anomalie
	02 (sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Valvola di rinvio	Analisi chimica (semestrale, ma comunque dopo ogni intervento del sistema di soccorso)	Registro anomalie
	Ossidatore termico rigenerativo	-	-	Efficienza di abbattimento COV (annuale)	Registro manutenzioni
E14	(sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni
E15	(sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni fuggitive.

Tab. 3 - Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Perdite durante il collegamento di manichette di travaso	Punto di attacco	Verifica stato degli attacchi	Visivo	Ogni scarico	Registro anomalie
Perdite sulle tenute dei reattori	Tenuta sull'albero	Sostituzione della tenuta	Visivo	Ogni avviamento di reazione	Registro anomalie
Perdite dai giunti flangiati	Guarnizioni	Verifica stillicidi	Visivo	Settimanale	Registro anomalie
Perdite sulle tenute delle pompe vuoto ad anello liquido e a secco	Tenuta sull'albero	Sostituzione della tenuta	Visivo	Settimanale	Registro anomalie

ACQUA

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1a (acque di raffreddamento)	S3 (acque meteoriche dilavamento piazzali)	Metodi
pH	semestrale	semestrale	Vedi paragrafo scelta dei metodi analitici
Temperatura	semestrale	semestrale	
colore	semestrale		
odore	semestrale		
Materiali grossolani	semestrale	Semestrale	
Solidi sospesi totali	semestrale	Semestrale	
BOD5	semestrale	Semestrale	
COD	semestrale	Semestrale	
Alluminio	semestrale	semestrale	
Arsenico (As) e composti	semestrale	semestrale	
Bario	semestrale		
Boro	semestrale		
Cadmio (Cd) e composti	semestrale	semestrale	
Cromo (Cr) e composti	semestrale	semestrale	
Ferro	semestrale	semestrale	
Manganese	semestrale		
Mercurio (Hg) e composti	semestrale		
Nichel (Ni) e composti	semestrale		
Piombo (Pb) e composti	semestrale		
Rame (Cu) e composti	semestrale		
selenio	semestrale		
stagno	semestrale		
Zinco (Zn) e composti	semestrale	semestrale	
Cianuri totali CN	semestrale		
Cloro attivo libero	semestrale		
Solfuri (H2S)	semestrale		

Solfiti (SO ₃)	semestrale		
Solfati (SO ₄)	semestrale	semestrale	
Cloruri	semestrale	semestrale	
Fluoruri	semestrale		
Fosforo totale (P)	semestrale	semestrale	
Azoto Ammoniacale come NH ₄	semestrale	semestrale	
Azoto nitroso (N)	semestrale		
Grassi e oli animali/vegetali	semestrale		
Idrocarburi totali	semestrale		
aldeidi	semestrale		
Tensioattivi totali	semestrale	semestrale	
pesticidi	semestrale		
Esaclorobenzene (HCB)	semestrale		
Esaclorobutadiene (HCBd)	semestrale		
Esaclorocidossano (HCH)	semestrale		
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni	semestrale		
Composti organostannici	semestrale		
Fenoli	semestrale		
COT		semestrale	
Saggio di tossicità		semestrale	

Tab.5 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S3	Disoleatore	-	-	Recipiente di accumulo oli	<i>Visivo mensile</i>	Registro intervento
	Dissabbiatore	-	-	Recipiente raccogli fango	<i>Visivo mensile</i>	Registro intervento

RUMORE

Nella Tabella 6 vengono indicate le postazioni di misura dove verranno eseguite le misure fonometriche ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Tali campagne di misura dovranno consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Tabella 6 - Postazioni indagini acustiche

Punto di misura	Descrizione
L1	Confine via Timavo, interno muro presso cabina ENEL
L2	Confine con attività adiacente di fronte alle torri evaporative.
L3	Confine con attività adiacente, lato area P.
L4	Confine con ex via Solvay a sinistra dell'edificio D.
L5	Confine con ex via Solvay a destra dell'edificio D.
L6	Presso ingresso carraio.
Punto G	Cortile scuola, confine su strada
Punto H	A lato strada, vicino recettore abitativo
Punto I	A lato strada
Punto L	A lato strada, vicino struttura termale
Punto M	A lato strada, vicino struttura termale

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 - Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri			Perdite		
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Gruppo frigorifero per la condensazione sfiati	Temperatura condensazione	continua (sistema computer)	tutte	strumentale	n.a.	Sistema informatico
	Stato esterno	giornaliera		visivo	acqua	Registro anomalie
Ventilatore	Stato esterno	Ogni turno		visivo	stillicidi	Registro anomalie
Combustore	Stato esterno	Ogni turno		visivo	perdite gas	Registro anomalie
Cappa additivi	Stato esterno	Giornaliera		Visivo	Funzionamento	Registro anomalie
Impianto Coral	Stato esterno	Giornaliera		Visivo	Funzionamento	Registro anomalie
Rete fognaria	Stato	Ogni turno		visivo	funzionamento	Registro anomalie

Tab. 8 - Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Compressori aria	Cambio olio, controllo e sostituzione cinghie	Trimestrale	Rapporti ditta specializzata
Valvole sistema polmonazione	Verifica funzionamento	Trimestrale	Registro intervento
Valvole di sicurezza circuito azoto	Prova sul banco	Biennale	Certificato di prova

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 9 - Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatore del combustore	Depressione nel sistema di aspirazione	Settimanale	Marcia	Strumentale sul sistema di controllo	SOV	Sistema di controllo
Valvola invio gas ai carboni attivi	Apertura	Trimestrale	Marcia	Simulazione arresto combustore	SOV	Registro intervento
Agitatori	Tenuta sull'albero albero	Verifica giornaliera	Tutte	Visiva	Resine	Registro anomalie
Dissabbiatori e FT-9021/1	Verifica stato	Mensile	Tutte	Visiva		Registro Manutenzione
Disoleatore FT-9021/2	Verifica stato	Mensile	Tutte	Visiva		Registro Manutenzione

Tab. 10 - Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatore del combustore	Controllo integrità, verifica elementi lubrificati	Settimanale	Sistema di controllo
Valvola invio gas ai carboni attivi	Verifica collegamenti ed integrità	Trimestrale	Registro intervento
Agitatori	Controllo integrità e manutenzione tenuta sull'albero albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Ossidatore Elementi lubrificanti	Verifica Integrità	Verifica settimanale	Registro anomalie
Ossidatore carboni attivi FT-C	Verifica stato	Analisi semestrale	Registro Manutenzione

Ossidatore motore asse valvole ME-0405	Verifica elementi lubrificazione albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Ventilatori	Verifica elementi lubrificazione albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Imp.aspirazione Blocco V e cappa additivi carboni attivi e prefiltri	verifica stato e filtro a maniche	Semestrale	Registro Manutenzione
Serbatoio "C" T-0310	Verifica stato connessioni rete sfiati	Trimestrale	Registro Manutenzione
Serbatoi stoccaggio prodotto finito T-0801-09	Verifica stato connessioni rete sfiati	Trimestrale	Registro Manutenzione
Valvole FNC	Verifica stato	Trimestrale	Registro Manutenzione
Dissabbiatore e Meteotank MT/C6	Verifica stato	Mensile	Registro Manutenzione
Disoleatore Meteotank MT/C6	Verifica stato	Mensile	Registro Manutenzione
Imp. aspirazione cappe Laboratorio R&D carboni attivi e prefiltri	verifica stato e filtro a pannelli rigenerabili	Semestrale	Registro Manutenzione

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 - Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento (1)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Aree edifici A, B e V (produzione) E ed F (magazzino materie prime e prodotti finiti)	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
				Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
Depositi temporanei rifiuti W2 - W3 - W4	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
				Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea

Serbatoi T-0402, T-0310, T-0904, T-2303	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
	Verifiche spessimetriche e controlli liquidi penetranti	Quinquennale (2)	Cartacea	Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
Aree di stoccaggio C - D - G - H - I - L - Q	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
	Verifiche spessimetriche e controlli liquidi penetranti	Quinquennale (2)	Cartacea	Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
<p>Nota (1) Per le aree non dotate di bacino di contenimento, il controllo si intende riferito alla pavimentazione</p> <p>Nota (2) Le verifiche dei serbatoi di stoccaggio saranno effettuate con cadenza quinquennale in base ad un piano di controllo e verifica a rotazione tale per cui, a partire dalla data di attuazione del presente Piano di Monitoraggio e Controllo, risulti una verifica e misura spessimetrica di ogni serbatoio che non sia datata più di 5 anni.</p>						

I controlli sulle strutture di contenimento devono comprendere la verifica di:

- Pulizia e ordine dell'area;
- Presenza di spandimenti dai contenitori adibiti alla raccolta;
- Materiali presenti rispetto a quanto autorizzato;
- Rispetto delle quantità stabilite;
- Integrità e chiusura dei contenitori;
- Etichettatura dei contenitori;
- Stato della segnaletica di pericolo, obbligo, divieto e informazione;
- Stato della recinzione e del portone di accesso (se presenti).

Indicatori di prestazione

In Tabella 12 vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tabella 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio [periodo di riferimento]	Modalità di registrazione
Prodotto finito	Mg/anno	Computata da Bollette consumi o contatore	Frequenza di calcolo annuale, in riferimento al periodo 1 gennaio-31 dicembre dell'anno precedente	Sistema informatico (AICA) con [Rapporto annuale ambientale
Consumo di energia elettrica	kWh/anno			
Consumo di energia termica	kWh/anno			
Consumo idrico	m ³ /anno			
Rifiuto prodotto 070701* (soluzioni acquose di lavaggio e acque madri)	kg/anno			

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'ARPA effettua, con oneri a carico del Gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell'Allegato IV del decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005



MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for recipient name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCO BPM S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO UDINE AG. 1 PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

4. NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. MONFALCONE G O 01137480313

5. [Empty form for taxpayer details]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE TI 4 7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO P A 9. CAUSALE 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Table with 4 columns: 11. CODICE TRIBUTO (456T), 12. DESCRIZIONE (*), 13. IMPORTO (16,00), 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO 16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

Table with 3 columns: DATA (31/05/2023), CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (AZIENDA: 05034, CAB/SPORTELLO: 12301)

BANCO BPM S.p.A. signature area with handwritten signature



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for concessionary name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCO BPM S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO **UDINE AG. 1** PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) [Empty box]

DATI ANAGRAFICI

4. **NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L.**
 COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: **NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L.**
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty] giorno [Empty] mese [Empty] anno
 SESSO M o F: [Empty] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: **MONFALCONE**
 PROV.: **GO** CODICE FISCALE: **01137480313**
giorno mese anno

5. [Empty fields for addressee information]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: **TI 4** [Empty] [Empty]
codice sub. codice (*)
 7. COD. TERRITORIALE (*) [Empty]
 8. CONTENZIOSO [Empty]
 9. CAUSALE: **PA**
 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO
Anno Numero

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T		16, 0 0	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		,	
[Empty]		16, 0 0	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO


EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO
(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
			AZIENDA	CAB/SPORTELLO
giorno	mese	anno		
3 1 0	5 2	0 2 3	05034	12301

BANCO BPM S.p.A.

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n° 6008/AMB del 25/11/2021 SAPI - GO/AIA/10-2-R

Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di Esecuzione (Ue) 2017/2117 della Commissione del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Visto l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2109 del 9 settembre 2013, con il quale:
1) è stato autorizzato il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2638 del 24 dicembre 2008, come volturata, modificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del servizio competente n. 2426 del 5 novembre 2012 e n. 2804 del 3 dicembre 2012, rilasciata a favore della Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. con sede legale nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert, identificata dal codice fiscale 01137480313, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 2109/2013, è stata prorogata fino al 9 settembre 2023;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5208 del 30 dicembre 2019, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2020 - 2021 - 2022";

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5265 del 30 dicembre 2020, con il quale è stato approvato l'aggiornamento dell'Allegato C del decreto n. 5208/2019 "Piano delle visite ispettive e dei campionamenti a carico di ARPA FVG per l'anno 2021";

Vista la nota prot. n. 35704 del 29 luglio 2020, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente, tenuto conto della pubblicazione avvenuta il 7 dicembre 2017, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la fabbricazione di prodotti chimici organici, di cui all'Allegato I, sezione 4.1, lettere a), b), c), d), e), f) g), K, della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio:

1) ha comunicato al Gestore, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14, della legge regionale 7/2000, l'avvio del procedimento amministrativo per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert e la contestuale sospensione fino al ricevimento della documentazione richiesta;

2) ha imposto al Gestore di trasmettere, entro il 30 dicembre 2020, un aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, utilizzando la

modulistica disponibile sul sito web regionale;

Vista la nota del 21 dicembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 62463, n. 62464, n. 62466, n. 62467 e n. 62479, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione richiesta dal Servizio competente con la nota di PEC del 29 luglio 2020;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 8 gennaio 2021, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 871 dell'11 gennaio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione FVG, la documentazione relativa al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) ha convocato, per il giorno 23 febbraio 2021, la prima Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il verbale della prima seduta del 23 febbraio 2021 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura:

a) della nota prot. 609 del 18 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9136, con la quale il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ha espresso il parere di competenza;

b) della nota prot. 1547 del 22 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9689, con la quale il Comando Provinciale di Gorizia dei vigili del Fuoco ha espresso il parere di competenza;

c) della nota prot. n. 6999 dell'11 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 7696, con la quale il Comune di Monfalcone ha formulato le proprie osservazioni e chiesto chiarimenti;

d) della nota prot. n. 5359 /P / GEN/ PRA_AUT del 22 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9757, con la quale ARPA FVG ha chiesto integrazioni;

e) della nota del 23 febbraio 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO), assunta nella medesima data al protocollo regionale n. 10134, con la quale il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha chiesto integrazioni riguardanti le modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento dell'intero insediamento;

2) il rappresentante del Gestore, in riferimento a quanto chiesto al punto 4 della nota del Comune di Monfalcone, ha precisato di non utilizzare difeniletere bromurato;

3) il rappresentante del Comune di Monfalcone ha riferito, riguardo alle emissioni odorigene, di aver ricevuto segnalazioni di emissioni odorigene non circostanziate da parte degli abitanti del

Villaggio del Pescatore che, seppur non direttamente riconducibili allo stabilimento in argomento, richiedono di prestare particolare attenzione alle fasi in cui si manipolano e trasportano sostanze odorigene;

4) la Conferenza di servizi ha concordato che eventuali monitoraggi delle emissioni odorigene verranno valutate in esito allo studio di impatto olfattivo richiesto nel parere di ARPA;

5) il rappresentante del Comune chiede che la documentazione venga integrata con un maggior dettaglio sulla manipolazione dei catalizzatori, sia al momento del caricamento dei reattori, sia al momento dell'eliminazione dell'eccesso alla fine del processo di polimerizzazione e della pulizia del serbatoio di reazione e delle linee di trasporto, al momento del cambio produzione;

6) la Conferenza di servizi ha chiesto, in riferimento alla revisione dello stato di applicazione delle BAT, che venga aggiornata la tabella riassuntiva sulla base delle indicazioni fornite da ARPA;

7) la Conferenza di servizi ha convenuto di aggiornare i propri lavori, in attesa della documentazione integrativa richiesta nelle citate note di ARPA, Comune e Servizio gestione risorse idriche e dalle richieste emerse in sede di conferenza, che il Gestore deve trasmettere alla Regione entro il termine di 90 giorni dal ricevimento di copia del verbale;

Vista la nota prot. n. 11375 dell'1 marzo 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore, al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Servizio gestione risorse idriche della Regione FVG, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 23 febbraio 2021 e di tutta la documentazione nello stesso indicata;

2) ha chiesto al Gestore di inviare, entro 90 giorni dal ricevimento della nota stessa, le integrazioni richieste in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota del 26 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 29990, n. 29991, n. 29992 e n. 29993, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste con la nota regionale dell'1 marzo 2021;

Viste le note prot. n. 31490 del 3 giugno 2021 e prot. n. 36330 del 30 giugno 2021, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Servizio gestione risorse idriche della Regione FVG, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota del 26 maggio 2021;

2) ha convocato, per il giorno 14 luglio 2021, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il verbale della seconda Conferenza di servizi del 14 luglio 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 35951 del 9 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 12 luglio 2021 con protocollo n. 38392, con la quale il Comune di Monfalcone ha formulato le proprie osservazioni;

2) il rappresentante del Gestore ha precisato, in riferimento al punto 1 della nota del Comune, che il combustore è tarato per operare con un valore di emissione COT di 10 mg/Nmc;

- 3) la Conferenza di servizi, considerato l'andamento storico dei valori misurati al camino ha deciso di ridurre il limite COT dagli attuali 20 mg/Nmc a 10 mg/Nmc;
- 4) il rappresentante del Gestore ha precisato, in riferimento al punto 2 della nota del Comune, che i camini E16 ed E17 non sono dotati di filtri in quanto utilizzati saltuariamente per la ventilazione dell'ambiente di lavoro;
- 5) il rappresentante del Comune ha chiesto se dall'impianto si possono verificare emissioni di benzene;
- 6) il rappresentante del Gestore ha precisato che all'interno dell'impianto il benzene non viene utilizzato in quanto i solventi impiegati vengono acquistati tal quali;
- 7) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 2088 del 10 giugno 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 32772, con la quale il Consorzio di sviluppo economico del Friuli Venezia Giulia ha ribadito quanto già espresso con la precedente nota dell'11 febbraio 2021;
- 8) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 36479 del 30 giugno 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio Gestione Risorse Idriche della Regione, ha comunicato di non rilevare aspetti di competenza del servizio stesso;
- 9) il rappresentante dei VVF ha confermato il parere precedentemente espresso con nota prot. n. 1547 del 22 febbraio 2021;
- 10) il rappresentante del Comune ha chiesto chiarimenti sui tipi di interventi che i VVF potrebbero mettere in atto nel caso di sversamenti accidentali di sostanze odorigene;
- 11) il rappresentante dei VVF ha precisato che tutti gli interventi dei VVF vengono gestiti in base a specifiche procedure adottate a salvaguardia dei beni e della vita umana;
- 12) il rappresentante della Regione ha precisato che il Gestore è soggetto alle disposizioni del D.lgs 105/2015 e che, in base a specifico mandato emesso dall'ufficio, è attualmente in corso la visita ispettiva ex articolo 27 della citata normativa;
- 13) il rappresentante dell'Azienda sanitaria (ASU GI), ha evidenziato che il ciclo produttivo dello stabilimento è di tipo confinato e che eventuali emissioni si possono verificare prevalentemente in occasione delle operazioni di carico e scarico o in caso di eventi accidentali e ha chiesto, in caso di evento accidentale, che venga fatta una notifica tempestiva agli Enti riportando una descrizione qualitativa e quantitativa della sostanza sversata nonché la procedura messa in atto per la gestione dell'evento;
- 14) la Conferenza di servizi ha deciso di inserire nel Piano di monitoraggio e controllo un'apposita prescrizione relativa alla comunicazione di imprevisti ed eventi incidentali;
- 15) il rappresentante del Comune ha messo in evidenza la necessità di prestare particolare attenzione alle misure di prevenzione delle emissioni odorigene;
- 16) la Conferenza di servizi ha deciso di inserire nell'AIA apposite prescrizioni relative alla prevenzione delle emissioni diffuse e delle emissioni odorigene;
- 17) il rappresentante della regione ha dato lettura della nota prot. n. 20155 del 2 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 36906, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha proposto delle prescrizioni e ha inviato la proposta del Piano di monitoraggio e controllo, con la riserva di una sua eventuale revisione ed interazione alla luce delle risultanze della Conferenza di servizi;
- 18) la Conferenza di servizi ha deciso, al fine di verificare la stabilità della qualità delle emissioni, di impostare una frequenza di monitoraggio del camino E7 trimestrale, specificando che il

gestore, in seguito ai risultati ottenuti nel primo anno, potrà chiedere alla Regione di modificare tale frequenza in annuale;

19) la Conferenza di servizi ha chiesto al Gestore di presentare, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del verbale della Conferenza stessa, la seguente documentazione:

- una revisione della valutazione di impatto acustico che risponda alle osservazioni presenti nel parere del Comune del 9/7/2021, acquisita al protocollo regionale n. 38392 del 12/7/2021;
- la proposta dei controlli aggiuntivi secondo quanto reperibile al seguente link: <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIAMONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html> e una revisione della tabella "Aree di stoccaggio" del piano di monitoraggio e controllo (PMC);

Vista la nota prot. n. 41683 del 28 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore, al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione, copia del verbale della Conferenza di servizi del 14 luglio 2021 e di tutta la documentazione nello stesso citata;

2) ha chiesto al Gestore di dare riscontro alle richieste di perfezionamento delle integrazioni già presentate in data 26 maggio 2021, inviando la relativa documentazione, in copia digitale, entro 30 giorni dal ricevimento del verbale;

Vista la nota del 18 agosto 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 45218, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta con la nota regionale del 28 luglio 2021;

Vista la nota prot. n. 48847 dell'8 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota del 18 agosto 2021;

2) ha convocato, per il giorno 22 settembre 2021, la terza Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota dell'8 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 48922, con la quale il Gestore ha chiesto di posticipare, al giorno 27 settembre 2021, la data di convocazione della terza Conferenza di servizi, a causa del pregresso appuntamento con la Commissione per l'Ispezione Ordinaria articolo 27 del decreto legislativo 105/2015 (visita ispettiva Seveso);

Vista la nota prot. n. 49581 del 13 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore, al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Servizio gestione risorse idriche della Regione lo spostamento al 27 settembre 2021, della data di convocazione della terza Conferenza di servizi per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il verbale della terza Conferenza di servizi del 27 settembre 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 2986 del 15 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC il 16 settembre 2021, acquisita dal Servizio competente il 16 settembre 2021 con protocollo n. 50320, con la quale il Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia ha ribadito quanto già espresso con le precedenti note dell'11 febbraio 2021 e del 10 giugno 2021;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 29777 /P /GEN/ AIA del 24 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 27 settembre 2021 con protocollo n. 52213, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e proposto l'inserimento della tabella "Aree di stoccaggio" nel "Piano di monitoraggio e controllo;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;

4) la Conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, ha integrato e modificato la relazione istruttoria sulla base alle osservazioni degli intervenuti e ha proceduto all'approvazione della stessa;

5) la Conferenza di servizi si è espressa favorevolmente al riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, alle condizioni riportate nella relazione istruttoria;

Vista la nota prot. n. 54161 del 5 ottobre 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 27 settembre 2021 e di tutta la documentazione nello stesso citata;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. 28474 (IT-119160) rilasciato da CERTIQUALITY S.R.L., da cui risulta che dalla data del 5 giugno 2020 la Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Ricerca e sviluppo, produzione, attraverso le fasi di esterificazione e diluizione, commercializzazione di resine alchidiche e poliestere" svolta presso il sito operativo di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, fino al 4 giugno 2023;

Atteso che dalla verifica del pagamento degli oneri istruttori risulta che la tariffa versata copre la tariffa dovuta ai sensi del D.M. 24/04/2008 e della L.R. 11/2009, come evidenziato nella nota regionale prot. n. 62702 del 16 novembre 2021;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

1. E' autorizzato il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2109 del 9 settembre 2013, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. con sede legale nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert, identificata dal codice fiscale 01137480313, presso l'installazione sita nel Comune di Monfalcone (GO), via Timavo, 61, Zona Industriale Lisert, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del Servizio competente n. 2109 del 9 settembre 2013 e n. 535 del 7 aprile 2015.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente e ad ARPA FVG. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
3. Il Gestore, contestualmente alla comunicazione di cui al comma 2, richiede all'indirizzo di posta elettronica autocontrolli.aia@arpa.fvgt.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA per la gestione degli autocontrolli, secondo quanto previsto dall'allegato C al presente decreto.
4. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:
 - a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e

comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verifichino le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

3. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29-quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

- 1.** Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il Gestore versa entro il 30 gennaio le tariffe dei controlli programmati dal Piano di Ispezione Ambientale pubblicato sul sito internet della Regione, trasmettendo ad ARPA la relativa quietanza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Nord Composites Italia S.r.l., al Comune di Monfalcone, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Triestina (ASU GI), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (CSIM), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia e al Ministero della Transizione Ecologica.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione del Gestore NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. è ubicata nella Zona Industriale di Monfalcone, Via Timavo n°61, e ricade nell'ambito di operatività del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.

Dal punto di vista urbanistico il sito produttivo si trova inquadrato, della Zonizzazione del P.R.G.C. vigente aggiornato alla variante n. 55 del maggio 2018, nella zona omogenea D – insediamenti industriali ed artigianali, nella categoria D1 a–b–f di interesse regionale, ambiti di operatività del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.

Dal punto di vista catastale il complesso si trova ubicato sulle particelle catastali n. .5318/3 – .5318/4 – 5318/5 – 891/3 sul foglio di mappa n. 10 del Comune Censuario di Monfalcone.

Secondo il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Monfalcone il sito ricade in Classe VI.

La Zona Industriale in cui è inserita l'installazione viene gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone (C.S.I.M.). L'area è limitrofa ad altre Aziende ed all'ambito portuale del Comune stesso.

L'accesso viario è garantito attraverso la viabilità della Zona Industriale direttamente connessa con le arterie principali di scorrimento quali la Strada Statale 14 e l'Autostrada A4. L'ingresso allo stabilimento avviene da via Timavo.

CICLO PRODUTTIVO

Nell'installazione vengono svolte le attività individuate dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 al punto:

4.1 Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare:

b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche;

In particolare il Gestore svolge l'attività di produzione di resine sintetiche di poliesteri saturi ed insaturi e resine alchidiche.

La tipologia di resine prodotte è al momento la seguente:

- resine poliestere disciolte in stirene
- resine alchidiche disciolte in solvente (principalmente xilolo o toluolo o solvesso o acqua ragia o altro)
- polioli poliestere saturi (resine poliestere non disciolte in solvente, a base di acido adipico o suoi derivati)

La capacità massima di produzione è di circa 34.000 t/anno.

Fasi ciclo produttivo

Il ciclo di produzione applicato nell'installazione è essenzialmente costituito dalle reazioni di esterificazione per la sintesi delle resine.

A seconda del tipo di prodotto da realizzare, le reazioni avvengono a partire da componenti diversi, che trattati portano ad ottenere due diversi tipi di resine: alchidiche e poliesteri.

Le fasi del ciclo produttivo sono costituite principalmente dalle operazioni specificate di seguito:

- Movimentazione delle materie prime;
- Reazione di sintesi delle resine alchidiche;
 - a) processo a fusione;
 - b) processo a solvente;
- Reazione di sintesi delle resine poliesteri;
- Trasferimento e stoccaggio dei prodotti finiti;

Movimentazione delle materie prime

Le materie prime impiegate si dividono, secondo stato fisico, in liquide e solide.

Le materie prime liquide in grossi quantitativi sono stoccate mediante serbatoi e in recipienti mobili all'interno di un fabbricato se in quantitativi inferiori. L'approvvigionamento avviene mediante autocisterne. Il parco serbatoi è gestito mediante sistemi informatici.

Le materie prime solide sono confezionate in appositi contenitori quali sacchetti, sacconi e fusti, stoccate in magazzino.

Reazione di sintesi delle resine alchidiche

Le resine alchidiche sono polimeri alchidici ottenuti mediante reazione di *esterificazione*, a partire da reagenti quali un polialcole ed un poliacido, utilizzando come modificante un acido grasso.

Nella reazione vengono impiegati anche altre sostanze, quali catalizzatori, antiossidanti, antischiuma, solventi, per conferire le volute caratteristiche finali alla resina.

La sintesi può avvenire mediante due processi distinti: a fusione o a solvente.

a) Processo a fusione

La reazione avviene mediante riscaldamento congiunto e controllato dei reagenti, portando in maniera graduale la temperatura da 180°C a 260°C.

L'insufflaggio di gas inerte nel reattore contribuisce all'eliminazione dell'acqua dalla massa in reazione.

b) Processo a solvente

La reazione avviene mediante riscaldamento congiunto e controllato dei reagenti, operando in un intervallo di temperatura fra i 200°C ed i 240°C.

L'unione di un solvente, usualmente xilene o toluene, facilita la rimozione dell'acqua; il solvente è successivamente distillato e soggetto a separazione, per il recupero ed il suo reimpiego in reattore.

La reazione di policondensazione viene continuata sino al raggiungimento delle volute caratteristiche finali alla resina, a cui segue il raffreddamento e la successiva diluizione.

Reazione di sintesi delle resine poliesteri

Le resine poliesteri sono composti ottenuti mediante miscelazione di un poliesteri lineare con un monomero insaturo. La formazione del poliesteri avviene mediante reazione di *esterificazione* fra acidi-anidridi saturi ed insaturi, e aggiunta di un alcool bivalente (glicole).

Il processo inizia con la prima reazione di preparazione del monoestere, alla quale segue la esterificazione mediante un profilo di riscaldamento controllato e l'allontanamento dell'acqua di reazione tramite distillazione. A completamento della reazione di esterificazione la resina è trasferita al diluente, ove si ottiene il poliestere. Il prodotto finito è quindi soggetto ai collaudi e trasferito ai mescolatori o ai silos di stoccaggio.

Trasferimento e stoccaggio dei prodotti finiti

I prodotti finiti, resine liquide viscosi, sono trasferiti ai vari serbatoi di stoccaggio tramite pompaggio diretto. Il parco serbatoi è gestito mediante sistemi informatici.

Edifici Produzione e depositi

La produzione delle resine sopra descritte avviene all'interno di due edifici denominati:

- blocco A (dove sono presenti n. 5 reattori + 1 reattore pilota e relative apparecchiature di servizio)
- blocco B (con reattori e i mescolatori per la tissotropizzazione e per il dosaggio degli additivi)

è inoltre presente un altro edificio destinato alla miscelazione a freddo di resine denominato:

- blocco V (area miscelazione a freddo di resine per la produzione di "Gelcoat")

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti aree ed edifici adibiti allo stoccaggio delle sostanze o al deposito dei materiali:

- C - Deposito serbatoi RESINE ALCHIDICHE
- D - Deposito serbatoi RESINE POLIESTERI
- E - Magazzino MATERIE PRIME SOLIDE
- F - Magazzino PRODOTTO FINITO E MATERIE PRIME LIQUIDE IN FUSTI
- G - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE
- H - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE
- I - Deposito serbatoi RESINE ALCHIDICHE
- L - Deposito serbatoi POLIOLI POLIESTERE ADIPICHE
- Q - Area serbatoi stoccaggio MATERIE PRIME LIQUIDE

Impianto Pilota

All'interno del blocco produzione A è presente un reattore pilota in grado di eseguire test di produzione per poter affinare il processo produttivo o migliorare e/o modificare un prodotto già standardizzato. L'Impianto pilota ha la funzione di riprodurre, in piccole quantità, il processo che la società esegue per la produzione industriale su grande scala.

L'impianto Pilota ricalca lo schema di reazione precedentemente illustrato e è caratterizzato da dimensioni ridotte e come gli altri reattori si sviluppa verticalmente.

Il reattore pilota utilizza le identiche materie prime utilizzate nei restanti reattori in uso ed identico sistema di carico mediante bilancia dedicata.

Per quanto riguarda le anidridi sono utilizzate materie prime solide e non liquide, quindi big bags da 500/1000 kg o sacchetti da 25 kg.

Per i solventi, che sono caricati nel diluitore, sono previste linee di carico in automatico, come per il resto dei diluitori posti in impianto.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera convogliate dell'installazione sono dovute al combustore termico rigenerativo E7 destinato al trattamento delle emissioni derivanti dall'attività produttiva svolta nello stabilimento.

All'interno dell'installazione sono presenti inoltre i seguenti punti di emissione associati a generatori di calore:

- (E1) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 1.745 kW, per il mantenimento delle termostatazioni dei serbatoi, ad impianti fermi (30% delle ore annue);
- (E2) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 2.907 kW, di supporto al generatore A;
- (E4) - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 4.652 kW; operante durante le ore di produzione dello stabilimento (70% delle ore annue);
- (E8) - generatore di calore per la produzione di acqua calda funzionante a gas metano, dalla potenzialità di: 1.240 kW;

il seguente impianto termico in disuso verrà dismesso

- E3 - generatore di calore per olio diatermico funzionante a gas metano di rete, della potenzialità di 1.745 kW utilizzato come impianto di scorta oggi è in disuso e scollegato dalla rete.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	Altezza camino	Portata massima	Sistema di abbattimento
E1	Generatore calore a metano 1.745 kW	21	5580 Nmc/h	-
E2	Generatore calore a metano 2.907 kW	21	4000 Nmc/h	-
E4	Generatore calore a metano 4.652 kW	21	8800 Nmc/h	-
E7	Combustore termico rigenerativo	20	7500 Nmc/h	Combustore termico rigenerativo
E8	Generatore calore a metano 1.240 kW	14	2909 Nmc/h	-

All'interno dell'installazione sono altresì presenti i seguenti punti di emissione non significativi:

camino	descrizione	note
E5	gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, con potenza meccanica di 375CV e potenza elettrica di 250kVA (corrispondente a 200kW con fattore di potenza di targa pari a 0,8).	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera bb
E12	n°6 camini del laboratorio R&D e Controllo qualità	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera jj
E13	cappa da laboratorio presso laboratorio reparto produzione	allegato IV alla parte quinta, Parte I, lettera jj
E14	Cappa spirante a braccia per il Blocco V dotata di filtro AIRALT ai carboni attivi e poi convogliate in un'unità KARB (legato all'operatività di miscelazione del Blocco V, alla pesa, controllo e dosaggio degli additivi)	punti di emissione senza carattere di continuità e non legati direttamente al ciclo produttivo (servono a diminuire nell'ambiente le emissioni dei prodotti durante la presenza dell'operatore).
E15	Cappa spirante per armadio di pesa e miscelazione con carboni attivi presente nel Blocco V (legato all'operatività di miscelazione del Blocco V, alla pesa, controllo e dosaggio degli additivi)	
E16	Cappa aspirante presso il deposito ammine a quota 9000 del Blocco Produzione B (serve il deposito ammine ed entra in funzione solo in caso di necessità attraverso l'attivazione manuale)	
E17	Cappa aspirante nell'area di infustaggio a terra adiacente al Blocco Produzione B (serve ad allontanare gli odori nel momento del riempimento dei fusti o cisternette)	

Scarichi idrici

Le acque derivanti dal processo di reazione, compresi i condensati derivanti dal sistema degli sfiati dei vari contenitori, sono stoccate temporaneamente in un serbatoio e smaltite come rifiuto pericoloso (CER 07.01.01*) tramite conferimento ad impianto esterno specializzato.

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici sono conferite direttamente al collettore consortile tramite il pozzetto di scarico S2.

Le acque meteoriche raccolte dai piazzali e dai bacini di contenimento sono conferite al collettore consortile, previo trattamento delle acque di prima pioggia mediante sistema disoleatore-dissabbiatore, tramite il pozzetto di scarico S2.

La vasca di accumulo di prima pioggia ha un volume di 96,29 mc.

Le acque nere e saponate provenienti dai servizi igienici sono conferite direttamente alla rete fognaria per le acque nere tramite il pozzetto di scarico S1 unitamente alle acque prodotte dalle torri di raffreddamento.

Emissioni sonore

Il Comune di Monfalcone, ove sorge l'installazione è provvisto della zonizzazione acustica del proprio territorio. Secondo il vigente PCCA del Comune di Monfalcone il sito dello stabilimento ricade in Classe VI (Aree esclusivamente industriali)

La campagna di misurazione del livello di impatto acustico degli impianti è stata svolta il 25 e 26 maggio 2020, in periodo diurno e notturno, lungo il perimetro dell'area in disponibilità al Gestore.

Le misurazioni effettuate rispettano i limiti imposti dal vigente PCCA.

Rifiuti

I rifiuti prodotti nelle varie fasi del ciclo produttivo sono raccolti e stoccati in maniera differenziata.

L'impianto intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo (art. 183 e 185-bis del D.Lgs. 152/06), ed allo scopo usufruisce di aree di stoccaggio, identificate come W1, W2, W3, W4 e W5.

ENERGIA

La produzione delle resine nei reattori richiede il riscaldamento ed il mantenimento delle temperature di reazione mediante un fluido convettore, in questo caso olio diatermico. Anche se alcune reazioni tra le componenti introdotte nei reattori sono esotermiche, la reazione complessiva, con la presenza di reflussi dell'evaporato condensato, è endotermica.

Alcune materie prime ed alcune resine prodotte richiedono di essere tenute ad una certa temperatura per essere fluide e pompabili (es. TMP, solido alla temperatura ambiente, tenuto fuso a circa 75°C).

Il calore necessario per la reazione e per la termostatazione dei depositi che lo richiedono è prodotto nella Centrale termica interna.

L'installazione riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione mediante linea da 20kV.

Il consumo elettrico specifico è di circa 158 kWh/t di prodotto (pari a 0,158 kWh/kg).

Il consumo termico specifico è di circa 721 kWh/t di prodotto (pari a 0,721 kWh/kg).

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione è uno stabilimento di soglia inferiore ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che l'installazione non ricade in aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi della parte IV del D.lgs 152/06.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2004 per Ricerca e sviluppo, produzione, attraverso le fasi di esterificazione e diluizione, commercializzazione di resine alchidiche e poliestere –certificato n. 28474 del 5/6/2020, con scadenza al 4/6/2023.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 95/2019, redatta secondo le linee guida ARPA FVG, ha prodotto esito negativo e pertanto il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

MONITORAGGIO ex art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti Linee Guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di Monitoraggio e controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI ORGANICI IN GRANDI VOLUMI

Con riferimento alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/2117 della Commissione del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi il gestore dichiara il seguente stato di applicazione:

BAT	descrizione	applicabilità	Stato di applicazione	note																																												
	1.1. Monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera																																															
BAT 1	la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo in conformità con le norme EN e almeno alla frequenza indicata nella tabella sottostante. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		APPLICATA																																													
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ Parametro</th> <th>Norma/e(1)</th> <th>Potenza termica nominale totale (MWth)(2)</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio(3)</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">CO</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">Tabella 2.1, Tabella 10.1</td> </tr> <tr> <td>EN 15058</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Polveri(5)</td> <td>Norme EN generiche e EN 13284-2</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 5</td> </tr> <tr> <td>EN 13284-1</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">NH₃(6)</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 7 Tabella 2.1</td> </tr> <tr> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">NOX</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 4 Tabella 2.1, Tabella 10.1</td> </tr> <tr> <td>EN 14792</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">SO₂(7)</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 6</td> </tr> <tr> <td>EN 14791</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Le norme EN generiche per le misurazioni in continuo sono EN 15267-1, EN 15267-2, EN 15267-3 e EN 14181. Le norme EN per la misurazione periodica sono indicate nella tabella.</p> <p>(2) Si riferisce alla potenza termica nominale totale di tutti i forni/riscaldatori di processo collegati al camino da cui provengono le emissioni.</p> <p>(3) Nel caso di forni/riscaldatori di processo di potenza termica nominale totale inferiore a 100 MWth in esercizio per meno di 500 ore all'anno, la frequenza minima del monitoraggio può essere di una volta all'anno.</p> <p>(4) La frequenza minima del monitoraggio per le misurazioni periodiche può essere di una volta ogni sei mesi se i livelli di emissione si sono dimostrati sufficientemente stabili.</p> <p>(5) Il monitoraggio delle polveri non si applica quando si impiegano solo combustibili gassosi.</p> <p>(6) Il monitoraggio di NH₃ si applica solo se si utilizza l'SCR o l'SNCR.</p> <p>(7) Nel caso di forni/riscaldatori di processo che bruciano combustibili gassosi e/o liquidi con un tenore di zolfo noto e in cui gli effluenti gassosi non sono sottoposti a desolfurazione, il monitoraggio continuo può essere sostituito dal monitoraggio periodico, con frequenza minima trimestrale, o da un calcolo che assicuri di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Sostanza/ Parametro	Norma/e(1)	Potenza termica nominale totale (MWth)(2)	Frequenza minima di monitoraggio(3)	Monitoraggio associato a	CO	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	Tabella 2.1, Tabella 10.1	EN 15058	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	Polveri(5)	Norme EN generiche e EN 13284-2	≥ 50	In continuo	BAT 5	EN 13284-1	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	NH ₃ (6)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 7 Tabella 2.1	Nessuna norma EN disponibile	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	NOX	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 4 Tabella 2.1, Tabella 10.1	EN 14792	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	SO ₂ (7)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 6	EN 14791	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	APPLICATA OVE PERTINENTE	<p>SISTEMA DI OSSIDAZIONE TERMICA RIGENERATIVA (METALLI PREZIOSI, E7)</p> <p>CONTROLLO COT-POLVERI 1 VOLTA L'ANNO</p> <p>+</p> <p>CONTROLLO NOX FORNI 1 VOLTA L'ANNO</p> <p>+</p> <p>SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).</p>
Sostanza/ Parametro	Norma/e(1)	Potenza termica nominale totale (MWth)(2)	Frequenza minima di monitoraggio(3)	Monitoraggio associato a																																												
CO	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	Tabella 2.1, Tabella 10.1																																												
	EN 15058	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																													
Polveri(5)	Norme EN generiche e EN 13284-2	≥ 50	In continuo	BAT 5																																												
	EN 13284-1	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																													
NH ₃ (6)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 7 Tabella 2.1																																												
	Nessuna norma EN disponibile	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																													
NOX	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 4 Tabella 2.1, Tabella 10.1																																												
	EN 14792	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																													
SO ₂ (7)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 6																																												
	EN 14791	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																													

BAT 2	la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera non provenienti da forni/riscaldatori di processo in conformità con le norme EN e almeno alla frequenza indicata nella tabella sottostante. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.					APPLICATA																																																																																															
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ Parametro</th> <th>Processi/Fonti</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">Benzene</td> <td>Scarichi gassosi provenienti dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo(1)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma EN disponibile</td> <td rowspan="2">Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 57</td> </tr> <tr> <td>Tutti gli altri processi/fonti(3)</td> <td>BAT 10</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Cl₂</td> <td>TDI/MDI(1)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma EN disponibile</td> <td rowspan="2">Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 66</td> </tr> <tr> <td>EDC/VCM</td> <td>BAT 76</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">CO</td> <td>Ossidatore termico</td> <td>EN 15058</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 13</td> </tr> <tr> <td>Olefine leggere (rimozione del coke o «decoking»)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma EN disponibile(4)</td> <td rowspan="2">Una volta all'anno o una volta durante la rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>EDC/VCM (rimozione del coke)</td> <td>BAT 78</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">Polveri</td> <td>Olefine leggere (rimozione del coke)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma EN disponibile(5)</td> <td rowspan="2">Una volta all'anno o una volta durante l'rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>EDC/VCM (rimozione del coke)</td> <td>BAT 78</td> </tr> <tr> <td>Tutti gli altri processi/fonti(3)</td> <td>EN 13284-1</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 11</td> </tr> <tr> <td>EDC</td> <td>EDC/VCM</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 76</td> </tr> <tr> <td>Ossido di etilene</td> <td>Ossido di etilene e glicoli etilenici</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 52</td> </tr> <tr> <td>Formaldeide</td> <td>Formaldeide</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 45</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">Cloruri gassosi espressi come HCl</td> <td>TDI/MDI(1)</td> <td rowspan="3">EN 1911</td> <td rowspan="3">Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 66</td> </tr> <tr> <td>EDC/VCM</td> <td>BAT 76</td> </tr> <tr> <td>Tutti gli altri processi/fonti(3)</td> <td>BAT 12</td> </tr> <tr> <td>NH₃</td> <td>Uso dell'SCR o dell'SNCR</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 7</td> </tr> <tr> <td>NOX</td> <td>Ossidatore termico</td> <td>EN 14792</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 13</td> </tr> <tr> <td>PCDD/F</td> <td>TDI/MDI(6)</td> <td rowspan="2">EN 1948-1, -2, e -3</td> <td rowspan="2">Una volta ogni 6 mesi(2)</td> <td>BAT 67</td> </tr> <tr> <td>PCDD/F</td> <td>EDC/VCM</td> <td>BAT 77</td> </tr> <tr> <td>SO₂</td> <td>Tutti i processi/fonti(3)</td> <td>EN 14791</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 12</td> </tr> <tr> <td>Tetraclorometano</td> <td>TDI/MDI(1)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 66</td> </tr> <tr> <td>TCOV</td> <td>TDI/MDI</td> <td>EN 12619</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 66</td> </tr> </tbody> </table>	Sostanza/ Parametro	Processi/Fonti	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato a	Benzene	Scarichi gassosi provenienti dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 57	Tutti gli altri processi/fonti(3)	BAT 10	Cl ₂	TDI/MDI(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 66	EDC/VCM	BAT 76	CO	Ossidatore termico	EN 15058	Una volta al mese(2)	BAT 13	Olefine leggere (rimozione del coke o «decoking»)	Nessuna norma EN disponibile(4)	Una volta all'anno o una volta durante la rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza	BAT 20	EDC/VCM (rimozione del coke)	BAT 78	Polveri	Olefine leggere (rimozione del coke)	Nessuna norma EN disponibile(5)	Una volta all'anno o una volta durante l'rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza	BAT 20	EDC/VCM (rimozione del coke)	BAT 78	Tutti gli altri processi/fonti(3)	EN 13284-1	Una volta al mese(2)	BAT 11	EDC	EDC/VCM	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 76	Ossido di etilene	Ossido di etilene e glicoli etilenici	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 52	Formaldeide	Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 45	Cloruri gassosi espressi come HCl	TDI/MDI(1)	EN 1911	Una volta al mese(2)	BAT 66	EDC/VCM	BAT 76	Tutti gli altri processi/fonti(3)	BAT 12	NH ₃	Uso dell'SCR o dell'SNCR	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 7	NOX	Ossidatore termico	EN 14792	Una volta al mese(2)	BAT 13	PCDD/F	TDI/MDI(6)	EN 1948-1, -2, e -3	Una volta ogni 6 mesi(2)	BAT 67	PCDD/F	EDC/VCM	BAT 77	SO ₂	Tutti i processi/fonti(3)	EN 14791	Una volta al mese(2)	BAT 12	Tetraclorometano	TDI/MDI(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 66	TCOV	TDI/MDI	EN 12619	Una volta al mese(2)	BAT 66	<p>APPLICATA OVE PERTINENTE</p>	<p>ZONE DI INFUSTAGGIO DOTATE DI CAPPE ASPIRANTI A CARBONI ATTIVI (BLOCCO V)</p> <p>+</p> <p>SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).</p> <p>+</p> <p>SISTEMA DI DEPURAZIONE TERMICA RIGENERATIVA (METALLI PREZIOSI)</p>
Sostanza/ Parametro	Processi/Fonti	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato a																																																																																																	
Benzene	Scarichi gassosi provenienti dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 57																																																																																																	
	Tutti gli altri processi/fonti(3)			BAT 10																																																																																																	
Cl ₂	TDI/MDI(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 66																																																																																																	
	EDC/VCM			BAT 76																																																																																																	
CO	Ossidatore termico	EN 15058	Una volta al mese(2)	BAT 13																																																																																																	
	Olefine leggere (rimozione del coke o «decoking»)	Nessuna norma EN disponibile(4)	Una volta all'anno o una volta durante la rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza	BAT 20																																																																																																	
	EDC/VCM (rimozione del coke)			BAT 78																																																																																																	
Polveri	Olefine leggere (rimozione del coke)	Nessuna norma EN disponibile(5)	Una volta all'anno o una volta durante l'rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza	BAT 20																																																																																																	
	EDC/VCM (rimozione del coke)			BAT 78																																																																																																	
	Tutti gli altri processi/fonti(3)	EN 13284-1	Una volta al mese(2)	BAT 11																																																																																																	
EDC	EDC/VCM	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 76																																																																																																	
Ossido di etilene	Ossido di etilene e glicoli etilenici	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 52																																																																																																	
Formaldeide	Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 45																																																																																																	
Cloruri gassosi espressi come HCl	TDI/MDI(1)	EN 1911	Una volta al mese(2)	BAT 66																																																																																																	
	EDC/VCM			BAT 76																																																																																																	
	Tutti gli altri processi/fonti(3)			BAT 12																																																																																																	
NH ₃	Uso dell'SCR o dell'SNCR	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 7																																																																																																	
NOX	Ossidatore termico	EN 14792	Una volta al mese(2)	BAT 13																																																																																																	
PCDD/F	TDI/MDI(6)	EN 1948-1, -2, e -3	Una volta ogni 6 mesi(2)	BAT 67																																																																																																	
PCDD/F	EDC/VCM			BAT 77																																																																																																	
SO ₂	Tutti i processi/fonti(3)	EN 14791	Una volta al mese(2)	BAT 12																																																																																																	
Tetraclorometano	TDI/MDI(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 66																																																																																																	
TCOV	TDI/MDI	EN 12619	Una volta al mese(2)	BAT 66																																																																																																	

	EO (desorbimento di CO ₂ dal liquido di lavaggio)		Una volta ogni 6 mesi(2)	BAT 51		
	Formaldeide		Una volta al mese(2)	BAT 45		
	Scarichi gassosi dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo	EN 12619	Una volta al mese(2)	BAT 57		
	Scarichi gassosi da altre fonti nella fabbricazione di fenolo quando non combinati con altri flussi di scarichi gassosi		Una volta all'anno			
	Scarichi gassosi dall'unità di ossidazione nella fabbricazione di perossido di idrogeno		Una volta al mese(2)	BAT 86		
	EDC/VCM		Una volta al mese(2)	BAT 76		
	Tutti gli altri processi/fonti(3)		Una volta al mese(2)	BAT 10		
VCM	EDC/VCM	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 76		
<p>(1) Il monitoraggio si applica se l'inquinante è presente nello scarico gassoso in base all'inventario dei flussi degli scarichi gassosi di cui alle conclusioni sulle BAT sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.</p> <p>(2) Il monitoraggio può essere eseguito a cadenza minima annuale se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.</p> <p>(3) Tutti (gli altri) processi/fonti in cui l'inquinante è presente nello scarico gassoso in base all'inventario dei flussi degli scarichi gassosi di cui alle conclusioni sulle BAT sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.</p> <p>(4) EN 15058 e il periodo di campionamento devono essere adattati affinché i valori misurati siano rappresentativi dell'intero ciclo di rimozione del coke.</p> <p>(5) EN 13284-1 e il periodo di campionamento devono essere adattati affinché i valori misurati siano rappresentativi dell'intero ciclo di rimozione del coke.</p> <p>(6) Il monitoraggio si applica se il cloro e/o i composti clorurati sono presenti nello scarico gassoso ed è applicato il trattamento termico</p>						
1.2 Emissioni nell'atmosfera						
1.2.1. Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo						
BAT 3	al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera di CO e delle sostanze incombuste provenienti dai forni/riscaldatori di processo, la BAT consiste nell'ottimizzare la combustione. L'ottimizzazione della combustione si ottiene con una buona progettazione e un corretto funzionamento delle apparecchiature, ad esempio ottimizzando la temperatura e i tempi di permanenza nella zona di combustione, miscelando combustibile e aria di combustione nel modo più efficiente e controllando la combustione. Il controllo della combustione si basa sul monitoraggio continuo e sul controllo automatico dei parametri (ad esempio, O ₂ , CO, rapporto combustibile/aria, sostanze incombuste).			APPLICATA	L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO	

BAT 4	al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera di NOX provenienti dai forni/riscaldatori di processo, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			APPLICATA		
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità			
	a.	Scelta del combustibile	Cfr. la sezione 12.3. Consiste ad esempio nel sostituire i combustibili liquidi con combustibili gassosi, tenendo conto del bilancio complessivo degli idrocarburi	La sostituzione dei combustibili liquidi con quelli gassosi è subordinata, negli impianti esistenti, alle caratteristiche di progettazione dei bruciatori	APPLICATA	L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO
	b.	Combustione a stadi	La combustione a stadi, che consiste nell'immettere per gradi l'aria o il combustibile nella zona in prossimità del bruciatore, rilascia meno emissioni di NOX. Il frazionamento del combustibile o dell'aria riduce la concentrazione d'ossigeno nella zona di combustione primaria del bruciatore, abbassando in tal modo la temperatura di picco della fiamma e riducendo la formazione di NOX termici	L'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio nei forni di processo di piccole dimensioni, che talvolta non si possono dotare di sistemi di combustione a stadi (fuel/air staging) senza ridurre la capacità. Per i forni di cracking di EDC esistenti, l'applicabilità è subordinata alle caratteristiche di progettazione del forno di processo	NON APPLICATA	MACCHINE ESISTENTI COMPLETE DI BRUCIATORI NON FACILMENTE MODIFICABILI
	c.	Ricircolo (esterno) degli effluenti gassosi	Rimessa in circolo di parte degli effluenti gassosi dirigendola nella camera di combustione per sostituire parte dell'aria fresca di combustione, con l'effetto di ridurre il tenore di ossigeno e di conseguenza abbassare la temperatura della fiamma	Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità è subordinata alle caratteristiche di progettazione. Non applicabile ai forni di cracking di EDC esistenti	NON APPLICABILE	MACCHINE ESISTENTI COMPLETE DI BRUCIATORI NON FACILMENTE MODIFICABILI
	d.	Ricircolo (interno) degli effluenti gassosi	Rimessa in circolo di parte degli effluenti gassosi all'interno della camera di combustione per sostituire parte dell'aria fresca di combustione, con l'effetto di ridurre il tenore di ossigeno e di conseguenza abbassare la temperatura della fiamma	Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità è subordinata alle caratteristiche di progettazione.	APPLICATA	RICIRCOLO DEGLI EFFLUENTI GASSOSI SU FORNO 1 E 2 CON MODIFICA DEI BRUCIATORI
	e.	Bruciatori a emissioni basse (LNB) o ultra basse (ULNB) di NOX	Cfr. la sezione 12.3	Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità è subordinata alle caratteristiche di progettazione.	NON APPLICATA	MACCHINE ESISTENTI COMPLETE DI BRUCIATORI NON FACILMENTE MODIFICABILI
	f.	Uso di diluenti inerti	Uso di diluenti «inerti», come il vapore, l'acqua o l'azoto (miscelati al combustibile prima della combustione o iniettati direttamente nella camera di combustione), per abbassare la temperatura della fiamma. L'iniezione di vapore può aumentare le emissioni di CO	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	

	g.	Riduzione catalitica selettiva (SCR)	Cfr. la sezione 12.1	L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo è subordinata alla disponibilità di spazio	NON APPLICATA	MACCHINE ESISTENTI COMPLETE DI BRUCIATORI NON FACILMENTE MODIFICABILI
	h.	Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	Cfr. la sezione 12.1	L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo esistenti è subordinata alla finestra di temperatura (900–1050 °C) e ai tempi di permanenza necessari per la reazione. Non applicabile ai forni di cracking di EDC	NON APPLICATA	MACCHINE ESISTENTI COMPLETE DI BRUCIATORI NON FACILMENTE MODIFICABILI
Livelli di emissioni associati alla BAT (BAT-AEL): cfr. Tabella 2.1 e Tabella 10.1.						
BAT 5	al fine di prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera delle polveri provenienti dai forni/riscaldatori di processo, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				APPLICATA	L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
	a.	Scelta del combustibile	Cfr. la sezione 12.3. Consiste ad esempio nel sostituire i combustibili liquidi con combustibili gassosi, tenendo conto del bilancio complessivo degli idrocarburi	La sostituzione dei combustibili liquidi con quelli gassosi è subordinata, negli impianti esistenti, alle caratteristiche di progettazione dei bruciatori	APPLICATA	L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO
	b.	Atomizzazione dei combustibili liquidi	Uso di una pressione elevata per ridurre le dimensioni delle goccioline di combustibile liquido. Attualmente i migliori bruciatori sono in genere progettati con atomizzazione a vapore	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	
	c.	Filtro in tessuto, ceramica o metallo	Cfr. la sezione 12.1	Non applicabile alla combustione di soli combustibili gassosi	NON PERTINENTE	L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO
BAT 6	al fine di prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera di SO ₂ provenienti dai forni/riscaldatori di processo, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.				APPLICATA	L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
	a.	Scelta del combustibile	Cfr. la sezione 12.3. Consiste ad esempio nel sostituire i combustibili liquidi con combustibili gassosi, tenendo conto del bilancio complessivo degli idrocarburi	La sostituzione dei combustibili liquidi con quelli gassosi è subordinata, negli impianti esistenti, alle caratteristiche di progettazione dei bruciatori	APPLICATA	L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO
	b.	Lavaggio caustico	Cfr. la sezione 12.1	L'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio	NON APPLICATA	

	1.2.2. Emissioni nell'atmosfera dovute all'SCR o all'SNCR					
BAT 7	<p>al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera dell'ammoniaca utilizzata nella riduzione catalitica selettiva (SCR) o nella riduzione non catalitica selettiva (SNCR) per abbattere le emissioni di NOX, la BAT consiste nell'ottimizzare la configurazione e/o il funzionamento dell'SCR o SNCR (tramite, ad esempio, un rapporto ottimale reagente/NOX, una distribuzione omogenea del reagente e una calibrazione ottimale delle gocce di reagente).</p> <p>Livelli di emissioni associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni provenienti da un forno di cracking per la fabbricazione di olefine leggere con uso di SCR o SNCR: Tabella 2.1.</p>			NON PERTINENTE		
	1.2.3. Emissioni nell'atmosfera derivanti da altri processi/fonti					
	1.2.3.1. Tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti					
BAT 8	<p>al fine di ridurre il carico degli inquinanti negli scarichi gassosi da sottoporre a trattamento finale e aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito per trattare i flussi di gas di processo.</p>			APPLICATA		
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità			
	a.	Recupero e uso dell'idrogeno in eccesso o prodotto dalla reazione	Recupero e uso dell'idrogeno in eccesso o prodotto da reazioni chimiche (ad esempio, reazioni di idrogenazione). È possibile utilizzare tecniche di recupero come l'adsorbimento per inversione di pressione o la separazione su membrana per aumentare il tenore di idrogeno	L'applicabilità è subordinata all'energia necessaria per il recupero, che può essere eccessiva a causa del basso tenore di idrogeno o in assenza di domanda di idrogeno	NON PERTINENTE	
	b.	Recupero e uso di solventi organici e materie prime organiche non reagite	Uso di tecniche di recupero quali la compressione, la condensazione, la condensazione criogenica, la separazione su membrana e l'adsorbimento. La scelta della tecnica può essere determinata da considerazioni di sicurezza, ad esempio la presenza di altre sostanze o contaminanti	L'applicabilità è subordinata all'energia necessaria per il recupero, che può essere eccessiva a causa del basso tenore di materia organica	APPLICATA	SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).
	c.	Uso dell'aria esausta	L'aria esausta generata in grande quantità dalle reazioni di ossidazione è trattata e usata come azoto di scarsa purezza	Applicabile unicamente se vi è un uso cui destinare l'azoto di scarsa purezza senza compromettere la sicurezza dei processi	NON APPLICATA	IN STABILIMENTO UTILIZZATO AZOTO SOLO SE PURO
	d.	Recupero di HCl con lavaggio a umido (wet scrubbing) per ulteriore uso	L'HCl in forma gassosa è assorbito in acqua mediante lavaggio a umido, eventualmente seguito da purificazione (ad esempio, per adsorbimento) e/o concentrazione (ad esempio, per distillazione) (per la descrizione delle tecniche cfr. la sezione 12.1). L'HCl così recuperato è successivamente utilizzato (come acido o per produrre cloro, ad esempio)	L'applicabilità è subordinata all'entità del carico di HCl, che non deve essere troppo modesta.	NON PERTINENTE	

	e.	Recupero di H ₂ S con lavaggio (scrubbing) con ammine con rigenerazione dei solventi per ulteriore uso	Si utilizza il lavaggio con ammine con rigenerazione dei solventi per recuperare l'H ₂ S dai flussi di gas di processo e dai gas acidi di scarico delle unità di stripping (stripping) dell'acqua acida. L'H ₂ S è in genere successivamente convertito in zolfo elementare nell'unità di recupero dello zolfo della raffinerie (reazione di Claus).	Applicabile unicamente se vi è una raffineria nelle vicinanze.	NON PERTINENTE	
	f.	Tecniche per ridurre il trascinarsi di solidi e/o liquidi	Cfr. la sezione 12.1	Generalmente applicabile	APPLICATA	UTILIZZO DI SACCHI ANTISTATICI
BAT 9		al fine di ridurre il carico degli inquinanti degli scarichi gassosi da sottoporre a trattamento finale e aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'inviare i flussi di gas di processo che possiedono un potere calorifico sufficiente a un'unità di combustione. Le BAT 8a e 8b hanno tuttavia priorità sull'invio dei gas di processo a un'unità di combustione.		L'invio dei flussi di gas generati dai processi a un'unità di combustione può essere condizionato dalla presenza di contaminanti o da considerazioni di sicurezza.	NON PERTINENTE	
BAT 10		al fine di ridurre le emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			APPLICATA	UTILIZZO DI OSSIDATORE "METALLI PREZIOSI"
		Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a.	Condensazione	Cfr. la sezione 12.1. Questa tecnica è in genere utilizzata in combinazione con altre tecniche di abbattimento	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	
	b.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 12.1	Generalmente applicabile	APPLICATA	SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).
	c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 12.1	Applicabile solo ai COV che possono essere assorbiti in soluzioni acquose	NON APPLICATA	
	d.	Ossidatore catalitico	Cfr. la sezione 12.1	L'applicabilità è subordinata alla presenza di veleni del catalizzatore	APPLICATA	L'OSSIDATORE "METALLI PREZIOSI"
	e.	Ossidatore termico	Cfr. la sezione 12.1. Anziché un ossidatore termico, è possibile usare un inceneritore per il trattamento combinato di rifiuti liquidi e scarichi gassosi	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE	
BAT 11		al fine di ridurre le emissioni convogliate di polveri nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			APPLICATA	SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).

	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 12.1. Questa tecnica è utilizzata in combinazione con altre tecniche di abbattimento	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	
	b.	Precipitatore elettrostatico	Cfr. la sezione 12.1	Per le unità esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio o a considerazioni di sicurezza	NON PERTINENTE	
	c.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 12.1	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	
	d.	Filtro per polveri a due stadi	Cfr. la sezione 12.1		NON PERTINENTE	
	e.	Filtro metallico/ceramico	Cfr. la sezione 12.1		NON PERTINENTE	
	f.	Abbattimento a umido delle polveri	Cfr. la sezione 12.1		NON PERTINENTE	
BAT 12	al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera di biossido di zolfo e altri gas acidi (ad esempio, HCl), la BAT consiste nell'utilizzare il lavaggio a umido (wet scrubbing). Per la descrizione del lavaggio a umido, cfr. la sezione 12.1				NON PERTINENTE	
1.2.3.2. Tecniche per ridurre le emissioni provenienti da un ossidatore termico						
BAT 13	al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera di NOX, CO, e SO2 provenienti da un ossidatore termico, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.				APPLICATA	
	Tecnica		Descrizione	Inquinante principale	Applicabilità	
	a.	Eliminazione di grandi quantità di precursori di NOX dai flussi di gas di processo	Eliminare (se possibile, per il riutilizzo) grandi quantità di precursori di NOX prima del trattamento termico, ad esempio mediante lavaggio (scrubbing), condensazione o adsorbimento	NOX	Generalmente applicabile	NON APPLICATA
	b.	Scelta del combustibile ausiliario	Cfr. la sezione 12.3	NOX, SO2	Generalmente applicabile	APPLICATA L'INTERO STABILIMENTO UTILIZZA SOLO BRUCIATORI ALIMENTATI DA GAS METANO
	c.	Bruciatore a basse emissioni di NOX (LNB)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata alle caratteristiche di progettazione e/o a vincoli operativi	NON APPLICATA

	d.	Ossidatore termico rigenerativo (RTO)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata alle caratteristiche di progettazione e/o a vincoli operativi	NON APPLICATA	
	e.	Ottimizzazione della combustione	Uso di tecniche di progettazione e operative che massimizzano l'eliminazione dei composti organici riducendo il più possibile le emissioni di CO and NOX nell'atmosfera (ad esempio, regolando i parametri di combustione, quali temperatura e tempi di permanenza)	CO, NOX	Generalmente applicabile	APPLICATA	MANUTENZIONE E REGOLAZIONE DEI PARAMETRI DI COMBUSTIONE
	f.	Riduzione catalitica selettiva (SCR)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata alla disponibilità di spazio	NON PERTINENTE	
	g.	Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata ai tempi di permanenza necessari per la reazione	NON PERTINENTE	
1.3. Emissioni nell'acqua							
BAT 14	al fine di ridurre il volume delle acque reflue, i carichi inquinanti da sottoporre a un idoneo trattamento finale (di norma trattamento biologico) e le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'applicare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione di tecniche integrate nei processi, tecniche di recupero degli inquinanti alla fonte e tecniche di pretrattamento, sulla base delle informazioni fornite dall'inventario dei flussi di acque reflue di cui alle conclusioni sulle BAT sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.					NON PERTINENTE	
1.4. Efficienza delle risorse							
BAT 15	al fine di aumentare l'efficienza delle risorse quando si utilizzano catalizzatori, la BAT consiste nell'applicare una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					APPLICATA	
	Tecnica		Descrizione				
	a.	Scelta del catalizzatore	Scegliere il catalizzatore che consenta di conseguire un equilibrio ottimale tra i seguenti fattori: — attività catalitica — selettività catalitica; — vita utile del catalizzatore (ad esempio, vulnerabilità ai veleni); — uso minimo di metalli tossici.			APPLICATA	GRADUALE PASSAGGIO DEI CATALIZZATORI DA STAGNO A TITANIO

	b.	Protezione del catalizzatore	Tecniche utilizzate a monte del catalizzatore per proteggerlo da veleni (ad esempio, pretrattamento delle materie prime)		NON PERTINENTE	
	c.	Ottimizzazione del processo	Regolazione delle condizioni del reattore (ad esempio, temperatura, pressione) in modo da conseguire l'equilibrio ottimale tra efficienza di conversione e vita utile del catalizzatore		APPLICATA	MANUTENZIONE E REGOLAZIONE DEI PARAMETRI
	d.	Monitoraggio delle prestazioni del catalizzatore	Monitoraggio dell'efficienza di conversione per rilevare l'inizio dell'esaurimento del catalizzatore utilizzando parametri adeguati (ad esempio, il calore di reazione e la formazione di CO ₂ nel caso di reazioni di ossidazione parziale)		NON PERTINENTE	
BAT 16	al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nel recuperare e riutilizzare i solventi organici. I solventi organici impiegati nei processi (ad esempio, nelle reazioni chimiche) o nelle operazioni (ad esempio, nell'estrazione) sono recuperati mediante tecniche adeguate (ad esempio, distillazione o separazione dalla fase liquida), purificati, se necessario (ad esempio, per mezzo di distillazione, adsorbimento, strippaggio o filtrazione) e reimmessi nel processo o nell'operazione. La quantità di solvente recuperata e riutilizzata dipende dal processo.				APPLICATA	GESTIONE ESTERNA ALLO STABILIMENTO DI DISTILLAZIONE AFFIDATA A TERZI
1.5. Residui						
BAT 17	al fine di prevenire la produzione di rifiuti da smaltire o, se ciò non è praticabile, ridurne la quantità, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.				NON PERTINENTE	
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di rifiuti						
	a.	Aggiunta di inibitori nei sistemi di distillazione	Scelta (e ottimizzazione del dosaggio) di inibitori della polimerizzazione che prevengono o riducono la produzione di residui (ad esempio, materie gommosse o catramose). Per ottimizzare il dosaggio occorre tener conto del possibile aumento del tenore di azoto e/o zolfo nei residui, che può interferire con il loro uso come combustibili	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	
	b.	Riduzione al minimo della formazione di residui altobollenti nei sistemi di distillazione	Tecniche che riducono le temperature e i tempi di permanenza (ad esempio, colonne a corpi di riempimento anziché a piatti per ridurre la caduta di pressione e di conseguenza la temperatura; il vuoto anziché la pressione atmosferica per ridurre la temperatura)	Applicabile unicamente alle unità di distillazione nuove o in sede di modifiche sostanziali	NON PERTINENTE	

Tecniche per recuperare materie a fini di riutilizzo o riciclaggio						
	c.	Recupero di materie (ad esempio, per distillazione, cracking)	Le materie (materie prime, prodotti e sottoprodotti) sono recuperate dai residui per isolamento (ad esempio, tramite distillazione) o conversione (ad esempio, tramite cracking termico/catalitico, gassificazione, idrogenazione)	Applicabile unicamente se vi è un uso cui destinare le materie recuperate	NON PERTINENTE	LE ACQUE DEL CICLO PRODUTTIVO VENGONO ALLONTANATE DALLO STABILIMENTO DA DITTA ESTERNA
	d.	Rigenerazione dei catalizzatori e degli adsorbenti	Rigenerazione dei catalizzatori e degli adsorbenti, ad esempio per mezzo di un trattamento termico o chimico	L'applicabilità è subordinata all'entità degli effetti incrociati dovuti alla rigenerazione	APPLICATA	GESTIONE AFFIDATA A TERZI
Tecniche per recuperare energia						
	e.	Uso dei residui come combustibile	Alcuni residui organici, come il catrame, possono essere utilizzati come combustibile nelle unità di combustione	L'applicabilità è subordinata alla presenza nei residui di determinate sostanze che li rende inadatti all'uso in un'unità di combustione e ne fa residui da smaltire	NON PERTINENTE	
1.6. Condizioni di esercizio diverse da quelle normali						
BAT 18	al fine di prevenire o ridurre le emissioni dovute a cattivo funzionamento delle apparecchiature, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				APPLICATA	
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
	a.	Individuazione delle apparecchiature critiche	Le apparecchiature critiche per la tutela dell'ambiente («apparecchiature critiche») sono individuate sulla base di una valutazione dei rischi (ad esempio, mediante l'analisi delle modalità e degli effetti dei guasti - analisi FMEA)	Generalmente applicabile	APPLICATA	APPARECCHIATURE INDIVIDUATE SU DVR E MANUALE INTERNO DI SISTEMA GESTIONE AMBIENTE,
	b.	Programma di affidabilità delle apparecchiature critiche	Programma articolato per massimizzare la disponibilità e le prestazioni delle apparecchiature, che include procedure operative standard, manutenzione preventiva (ad esempio, contro la corrosione), monitoraggio, registrazione degli incidenti e modifiche impiantistiche continue	Generalmente applicabile	APPLICATA	MANUTENZIONE PROGRAMMATA
	c.	Sistemi di riserva per le apparecchiature essenziali	Creazione e manutenzione di sistemi di riserva, ad esempio sistemi di sfiato, unità di abbattimento	Non applicabile se la disponibilità di apparecchiature adeguate può essere dimostrata utilizzando la tecnica b.	APPLICATA	SISTEMA DI RISERVA IN PARALLELO CON ADSORBIMENTO SU CARBONE ATTIVO GRANULARE IN CASO DI MALFUNZIONAMENTO "METALLI PREZIOSI"

BAT 19	<p>al fine di prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera e nell'acqua durante condizioni di esercizio diverse da quelle normali, la BAT consiste nell'attuare misure commisurate alla rilevanza dei potenziali rilasci di inquinanti per:</p> <p>i) operazioni di avvio e di arresto</p> <p>ii) altre circostanze (ad esempio, lavori di manutenzione regolare e straordinaria e operazioni di pulizia delle unità e/o del sistema di trattamento degli scarichi gassosi), comprese quelle che potrebbero incidere sul corretto funzionamento dell'installazione.</p>		APPLICATA	MANUTENZIONE PROGRAMMATA E GESTIONE COMPUTERIZZATA DEI CICLI PRODUTTIVI DI REAZIONE
--------	--	--	-----------	---

CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI AROMATICI

BAT	descrizione	applicabilità	Stato di applicazione	note
	3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI AROMATICI	Le conclusioni sulle BAT della presente sezione si applicano alla fabbricazione di benzene, toluene, orto-, meta- e para-xilene (comunemente noti come aromatici BTX) e cicloesano a partire dal pygas, prodotto dagli impianti di steam cracking, e da nafta/prodotti di reforming catalitico. Esse si applicano in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT di cui alla sezione 1.		
	3.1. Emissioni nell'atmosfera			
BAT 24	al fine di ridurre il carico organico dei gas di processo da sottoporre a trattamento finale e al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nel recuperare le materie organiche utilizzando la BAT 8b, se praticabile, oppure nel recuperare energia dai gas di processo (cfr. anche BAT 9).		APPLICATA	SISTEMA DI ADSORBIMENTO ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).
BAT 25	<p>al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera delle polveri e dei composti organici dovute alla rigenerazione del catalizzatore di idrogenazione, la BAT consiste nel sottoporre il gas di processo della rigenerazione del catalizzatore a un trattamento adeguato.</p> <p>Il gas di processo è inviato dapprima a dispositivi di abbattimento delle polveri a umido o a secco e successivamente a un'unità di combustione o a un ossidatore termico per eliminare i composti organici, allo scopo di evitare l'emissione diretta nell'atmosfera o la combustione in torcia. Il solo uso dei tamburi di decoking non è sufficiente.</p>		APPLICATA	SISTEMA DI ADSORBIMENTO ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).
	3.2. Emissioni nell'acqua			
BAT 26	al fine di ridurre i composti organici e le acque reflue da sottoporre a trattamento provenienti dalle unità di estrazione degli aromatici, la BAT consiste nell'utilizzare solventi secchi oppure, quando si utilizzano solventi umidi, predisporre un sistema chiuso per recuperare e riutilizzare l'acqua.		NON PERTINENTE	LE ACQUE DEL CICLO PRODUTTIVO VENGONO ALLONTANATE DALLO STABILIMENTO DA DITTA ESTERNA

BAT	descrizione		applicabilità	Stato applicazione	di	note
BAT 27	al fine di ridurre il carico organico e il volume delle acque reflue da sottoporre a trattamento, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.			NON PERTINENTE		
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità			
	a.	Creazione del vuoto senza uso di acqua	Uso di sistemi di pompaggio meccanico in una procedura a circuito chiuso, che scaricano solo una piccola quantità di acqua di spurgo, o uso di pompe a secco. In alcuni casi è possibile creare il vuoto senza produrre acque reflue utilizzando il prodotto come barriera liquida in una pompa meccanica a vuoto, o utilizzando un flusso di gas del processo di fabbricazione	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	
	b.	Separazione degli effluenti acquosi alla fonte	Gli effluenti acquosi degli impianti di produzione degli aromatici sono separati dalle acque reflue provenienti da altre fonti per favorire il recupero di materie prime o prodotti	L'applicabilità agli impianti esistenti è subordinata al tipo di sistema di drenaggio in uso	NON PERTINENTE	LE ACQUE DEL CICLO PRODUTTIVO VENGONO ALLONTANATE DALLO STABILIMENTO DA DITTA ESTERNA
	c.	Separazione della fase liquida con recupero di idrocarburi	Separazione della fase organica da quella liquida in condizioni adeguate di progettazione ed esercizio (ad esempio, tempi di permanenza sufficienti, rilevamento e controllo dei limiti di fase) per prevenire l'eventuale trascinamento della materia organica non disciolta	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	LE ACQUE DEL CICLO PRODUTTIVO VENGONO ALLONTANATE DALLO STABILIMENTO DA DITTA ESTERNA
	d.	Strippaggio (stripping) con recupero di idrocarburi	Cfr. la sezione 12.2. Lo strippaggio (stripping) può essere applicato a flussi singoli o combinati	L'applicabilità può essere condizionata dalla concentrazione di idrocarburi, che non può essere troppo bassa	NON PERTINENTE	LE ACQUE DEL CICLO PRODUTTIVO VENGONO ALLONTANATE DALLO STABILIMENTO DA DITTA ESTERNA
	e.	Riutilizzo dell'acqua	Previo trattamento di determinati flussi di acque reflue, l'acqua risultante dallo strippaggio (stripping) può essere utilizzata nel processo o come acqua di alimento di caldaia, sostituendo così altre fonti idriche	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	
3.3. Uso efficiente delle risorse						
BAT 28	al fine di utilizzare le risorse in modo efficiente, la BAT consiste nell'ottimizzare l'uso dell'idrogeno coprodotto, ad esempio da reazioni di dealchilazione, come reagente chimico o combustibile applicando la BAT 8a o, se ciò non è praticabile, nel recuperare l'energia da questi sfiati di processo (cfr. BAT 9).			NON PERTINENTE		

		3.4. Efficienza energetica				
BAT 29	al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente nei processi di distillazione, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				NON PERTINENTE	GESTIONE AFFIDATA A TERZI
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità			
	a.	Ottimizzazione della distillazione	Si ottimizzano, per ciascuna colonna di distillazione, il numero dei piatti, la percentuale di reflusso, il punto di alimentazione e, nella distillazione estrattiva, il rapporto solventi/carica	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata alle caratteristiche di progettazione, alla disponibilità di spazio e/o a vincoli operativi	NON PERTINENTE	
	b.	Recupero del calore dal flusso di gas di testa	Riutilizzo del calore di condensazione proveniente dalla colonna di distillazione del toluene e dello xilene per fornire calore ad altre parti dell'installazione		NON PERTINENTE	
	c.	Distillazione estrattiva in un'unica colonna	In un sistema classico di distillazione estrattiva la separazione avviene in due fasi successive (nella colonna principale di distillazione e nella colonna ausiliaria o di stripping). Nella distillazione estrattiva in un'unica colonna la separazione del solvente avviene in una colonna di distillazione più piccola incorporata nel fasciame della prima colonna	Applicabile unicamente agli impianti nuovi o in sede di modifiche sostanziali. Per le unità a capacità più ridotta l'applicabilità è subordinata ai vincoli operativi dovuti alla necessità di raggruppare una serie di operazioni in un'unica apparecchiatura	NON PERTINENTE	
	d.	Colonna di distillazione con parete divisoria	In un sistema di distillazione classico la separazione in frazioni pure di una miscela con tre componenti avviene, in sequenza diretta, in almeno due colonne di distillazione (o in colonne principali con colonne ausiliarie). Con una colonna munita di parete divisoria, la separazione può essere eseguita in un'unica apparecchiatura		NON PERTINENTE	
	e.	Distillazione con accoppiamento termico	Se la distillazione è eseguita in due colonne i flussi di energia che scorrono in ciascuna di esse possono essere accoppiati. Il vapore che si accumula nella sommità della prima colonna è immesso in uno scambiatore di calore alla base della seconda colonna.	Applicabile unicamente agli impianti nuovi o in sede di modifiche sostanziali. L'applicabilità dipende dalla configurazione delle colonne di distillazione e dalle condizioni di processo, ad esempio la pressione di esercizio	NON PERTINENTE	

3.5. Residui					
BAT 30	al fine di prevenire la produzione di argilla esausta da smaltire o al fine di ridurre la quantità, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.			NON PERTINENTE	NON C'E' PRODUZIONE DI ARGILLA
Tecnica	Descrizione		Applicabilità		
a.	Idrogenazione selettiva dei prodotti di reforming o del pygas	Riduzione del tenore di olefine nei prodotti di reforming o nel pygas mediante idrogenazione. L'uso di materie prime completamente idrogenate consente di prolungare i cicli operativi delle apparecchiature di trattamento con argilla	Applicabile unicamente agli impianti che utilizzano materie prime ad alto tenore di olefine	NON PERTINENTE	
b.	Scelta dell'argilla	Uso del tipo di argilla più resistente rispetto alle condizioni date (ossia, avente proprietà superficiali/strutturali che aumentano la durata del ciclo operativo) o uso di materia sintetica avente la stessa funzione dell'argilla ma rigenerabile	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	

BAT	STATO DI APPLICAZIONE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI OLEFINE LEGGERE	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI ETILBENZENE E STIRENE MONOMERO	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI FORMALDEIDE	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI OSSIDO DI ETILENE E GLICOLI ETILENICI	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI FENOLO	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI ETANOLAMMINE	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI DIISOCIANATO DI TOLUENE (TDI) E DIISOCIANATO DI METILENDIFENILE (MDI)	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI DICLORURO DI ETILENE (EDC) E CLORURO DI VINILE MONOMERO (VCM)	NON PERTINENTE
CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI PEROSSIDO D'IDROGENO	NON PERTINENTE

SISTEMI COMUNI DI TRATTAMENTO/GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E DEI GAS DI SCARICO NELL'INDUSTRIA CHIMICA

Con riferimento alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, il Gestore dichiara il seguente stato di applicazione:

BAT	descrizione	applicabilità	Stato applicazione	di	note
	1Sistemi di gestione ambientale				
BAT 1.	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:	La portata (per es. livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (per es. standardizzato o non standardizzato) dipendono di norma dalla natura, le dimensioni e la complessità dell'installazione e dalla gamma dei possibili impatti ambientali che può esercitare.	APPLICATA		SISTEMA GESTIONE AMBIENTALE, DVR ISO9001:2015 ISO14001:2015
	i) impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;				
	ii) definizione da parte della direzione di una politica ambientale che prevede miglioramenti continui dell'installazione;				
	iii) pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;				
	iv) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) assicurazione del rispetto della legislazione ambientale;				
	v) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in aria e in acqua da impianti IED — ROM); b) misure preventive e correttive; c) tenuta di registri; d) audit indipendente (ove praticabile) interno o esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;				
	vi) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;				
	vii) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;				
	viii) considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;				
	ix) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;				
	x) piano di gestione dei rifiuti (cfr. BAT 13).				
			APPLICATA		SISTEMA GESTIONE AMBIENTALE, DVR ISO9001:2015 ISO14001:2015

BAT	descrizione	applicabilità	Stato di applicazione	note
	In particolare per le attività del settore chimico, la BAT consiste nell'includere gli elementi seguenti nel sistema di gestione ambientale:			
	xi) per gli impianti/siti con più operatori, adozione di una convenzione che stabilisce i ruoli, le responsabilità e il coordinamento delle procedure operative di ciascun operatore di impianto al fine di rafforzare la cooperazione tra i diversi operatori;		APPLICATA	
	xii) istituzione di inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2).			
	In alcuni casi, il sistema di gestione ambientale prevede anche:			
	xiii) un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 20); xiv) un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 22).		APPLICATA	STUDIO IMPATTO ACUSTICO; INDAGINE EMISSIONE ODORIGENE; INDAGINE AMBIENTALE Rapporto di prova PD21-00402_0
BAT 2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, con tutte le seguenti caratteristiche:		APPLICATA	SISTEMA GESTIONE AMBIENTALE, DVR ISO9001:2015 ISO14001:2015
	i) informazioni sui processi chimici di produzione, compresi: a) equazioni di reazioni chimiche, che indichino anche i sottoprodotti; b) schemi semplificati di flusso di processo che indichino l'origine delle emissioni; c) descrizioni delle tecniche integrate con il processo e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla sorgente, con indicazione delle loro prestazioni;			
	ii) informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sali, determinati composti organici) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad es. nitrificazione)];			
	iii) informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COV, CO, NOX, SOX, cloro, acido cloridrico) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (per esempio ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).			

2 Monitoraggio				
BAT 3	Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).			APPLICATA
BAT 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata qui di seguito. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.			APPLICATA OVE PERTINENTE
	Sostanza/Parametro		Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio(1)(2)
	Carbonio organico totale (TOC)(3)		EN 1484	Giornaliera
	Domanda chimica di ossigeno (COD)(3)		Nessuna norma EN disponibile	
	Solidi sospesi totali (TSS)		EN 872	
	Azoto totale (TN)(4)		EN 12260	
	Azoto inorganico totale (Ninorg)(4)		Varie norme EN disponibili	
	Fosforo totale (TP)		Varie norme EN disponibili	
	Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)		EN ISO 9562	
	Metalli	Cr	Varie norme EN disponibili	
		Cu		
		Ni		
		Pb		
		Zn		
		Altri metalli, se pertinente		
	Tossicità(5)	Uova di pesce (Danio rerio)	EN ISO 15088	Da decidere in base a una valutazione del rischio, dopo una caratterizzazione iniziale
		Daphnia (Daphnia magna Straus)	EN ISO 6341	
		Batteri luminescenti (Vibrio fischeri)	EN ISO 11348-1, EN ISO 11348-2 o EN ISO 11348-3	
		Lenticchia d'acqua (Lemna minor)	EN ISO 20079	
		Alghe	EN ISO 8692, EN ISO 10253 o EN ISO 10710	
<p>(1) La periodicità del monitoraggio può essere adattata qualora le serie di dati indichino chiaramente una sufficiente stabilità.</p> <p>(2) Il punto di campionamento si trova nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione.</p> <p>(3) Il monitoraggio del TOC costituisce un'alternativa al monitoraggio del COD. Il monitoraggio del TOC è l'opzione da privilegiare, perché non si avvale di composti molto tossici.</p> <p>(4) Il monitoraggio del TN costituisce un'alternativa al monitoraggio del Ninorg.</p> <p>(5) Può essere utilizzata un'opportuna combinazione di questi metodi.</p>				

BAT 5.	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III		APPLICATA	INDAGINE AMBIENTALE Rapporto di prova PD21-00402_0
	I. Metodi di «sniffing» (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature;		/	/
	II. tecniche di imaging ottico per la rilevazione di gas;		/	/
	III. calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio, una volta ogni due anni) da misurazioni.		APPLICATA	
	Quando sono presenti quantità significative di COV, lo screening e la quantificazione delle emissioni dall'installazione mediante campagne periodiche con tecniche ottiche basate sull'assorbimento, come la tecnica DIAL (radar ottico ad assorbimento differenziale) o la tecnica SOF (assorbimento infrarossi dei flussi termici e solari) costituiscono un'utile tecnica complementare alle tecniche da I a III. Descrizione Cfr. la sezione 6.2.		/	
BAT 6	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle norme EN	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati.	APPLICATA	INDAGINE SULLE EMISSIONI ODORIGENE
	Descrizione Le emissioni possono essere monitorate con il metodo dell'olfattometria dinamica conformemente alla norma EN 13725. Il monitoraggio delle emissioni può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.		APPLICATA	
3 Emissioni in acqua				
3.1 Consumo di acqua e produzione di acque reflue				
BAT 7	Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e recuperare e riutilizzare le materie prime.		APPLICATA	L'IMPIANTO DI RAFFREDDAMENTO RIDUCE LA PRODUZIONE DELLE ACQUE DI PROCESSO
3.2 Raccolta e separazione delle acque reflue				
BAT 8	Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento.	La separazione dell'acqua piovana non contaminata potrebbe non essere praticabile nei sistemi esistenti di raccolta delle acque reflue.	APPLICATA	VEDERE ALLEGATI "IOS06-13 GESTIONE SPANDIMENTI ACCIDENTALI" E
BAT 9.	Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo).	Lo stoccaggio provvisorio delle acque piovane contaminate richiede la separazione che potrebbe però non essere praticabile nei sistemi di raccolta delle acque reflue esistenti.	APPLICATA	"IOS06-07 GESTIONE DELLE ACQUE PIOVANE"

3.3 Trattamento delle acque reflue				
BAT 10.	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato.		APPLICATA ALLE ACQUE METEORICHE	IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE 1° PIOGGIA
	Tecnica	Descrizione		
a)	Tecniche integrate con il processo(1)	Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti.	/	
b)	. Recupero di inquinanti alla sorgente(1)	Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue	/	
c)	Pretrattamento delle acque reflue(1)(2)	Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati	/	
d)	Trattamento finale delle acque reflue(3)	Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore	APPLICATA	IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE 1° PIOGGIA CON DESABBIATORE E DISOLEATORE
	(1) Queste tecniche sono ulteriormente descritte e definite in altre conclusioni sulle BAT per l'industria chimica. (2) Cfr. BAT 11. (3) Cfr. BAT 12.			
	Descrizione La strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue si basa sull'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2). Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL): cfr. sezione 3.4.			
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale.		NON PERTINENTE	LE ACQUE DEL CICLO PRODUTTIVO VENGONO ALLONTANATE DALLO STABILIMENTO DA DITTA ESTERNA
	Descrizione Il pretrattamento delle acque reflue viene effettuato nel quadro di una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue (cfr. BAT 10) e di norma è necessario per:		NON PERTINENTE	
	<p>— proteggere l'impianto di trattamento finale delle acque reflue (ad esempio protezione di un impianto di trattamento biologico dai composti inibitori o tossici);</p> <p>— rimuovere i composti che non sono sufficientemente ridotti durante il trattamento finale (ad esempio composti tossici, composti organici scarsamente biodegradabili/non biodegradabili, composti organici che sono presenti in concentrazioni elevate o metalli nel corso del trattamento biologico);</p>		NON PERTINENTE	

	— rimuovere i composti che altrimenti vengono dispersi in aria dal sistema di raccolta o nel corso del trattamento finale (ad es. composti organici alogenati volatili, benzene); — rimuovere i composti che hanno altri effetti negativi (ad esempio, la corrosione delle apparecchiature; reazioni indesiderate con altre sostanze; contaminazione dei fanghi delle acque reflue).				
	In generale, il pretrattamento è effettuato il più vicino possibile alla sorgente al fine di evitare la diluizione, in particolare per i metalli. Talvolta, i flussi di acque reflue con particolari caratteristiche possono essere separati e raccolti per essere sottoposti ad un apposito pretrattamento combinato.			NON PERTINENTE	
BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue. Descrizione Il trattamento finale delle acque reflue è attuato nell'ambito di una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue (cfr. BAT 10).			APPLICATA	IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE 1° PIOGGIA
Adeguate tecniche di trattamento finale delle acque reflue, a seconda del tipo di inquinanti, comprendono:					
	Tecnica(1)	Inquinanti generalmente interessati	Applicabilità		
Trattamento preliminare e primario					
a)	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile.		
b)	Neutralizzazione	Acidi, alcali			
c)	Separazione fisica, in particolare mediante schermi, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi o decantatori primari	Solidi in sospensione, olio/grasso			
Trattamento biologico (trattamento secondario, ad esempio					
d)	Trattamento con fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile		
e)	Bioreattore a membrana				
Denitrificazione					
f)	Nitrificazione/denitrificazione	Azoto totale, ammoniacale	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (circa 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. Non applicabile quando il trattamento finale non include un trattamento biologico.		
Eliminazione del fosforo					
g)	Precipitazione chimica	Fosforo	Generalmente applicabile		

	Eliminazione dei solidi					
	h)	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi	Generalmente applicabile		
	i)	Sedimentazione				IMPIANTO DESABBIATORE
	j)	Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				IMPIANTO DISOLEATORE CON FILTRI A COALESCENZA
	k)	Flottazione				
	(1) Le descrizioni delle tecniche sono riportate nella sezione 6.1.					
4Rifiuti						
BAT 13.	Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.			APPLICATA	RIFIUTI SONO SUDDIVISI PER TIPOLOGIA AL FINE DI CONFERIRLI ANCHE PRESSO CENTRI DI RECUPERO, STOCCATI SECONDO I CER DI APPARTENENZA ED ALLONTANATI DALLO STABILIMENTO	
BAT 14	Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.			NON PERTINENTE	LE ACQUE DEL CICLO PRODUTTIVO VENGONO ALLONTANATE DALLO STABILIMENTO DA DITTA ESTERNA	
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
	a)	Condizionamento	Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi.	Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate	NON PERTINENTE	
	b)	Ispessimento / disidratazione	L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o ispessitori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filtro presse a piastre.	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	
	c)	Stabilizzazione	La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica	Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale.	NON PERTINENTE	
	d)	Essiccazione	I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore.	Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato.	NON PERTINENTE	

	5 Emissioni in aria				
	5.1 Collettamento degli scarichi gassosi				
BAT 15.	Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile. Applicabilità L'applicabilità può essere limitata per questioni di operabilità (accesso alle apparecchiature), sicurezza (per evitare concentrazioni vicine al limite inferiore di esplosività) e salute (quando l'operatore deve accedere alle aree confinate).				APPLICATA SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).
	5.2Trattamento degli scarichi gassosi				
BAT 16	Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi. Descrizione La strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi si basa sull'inventario dei flussi degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2), dando priorità alle tecniche integrate con il processo.				APPLICATA SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO (BLOCCO V).
	5.3Combustione in torcia				
BAT 17	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (per esempio, operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando una o entrambe le tecniche riportate di seguito.				NON PERTINENTE NON PREVISTA LA COMBUSTIONE IN TORCIA
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a) Corretta progettazione degli impianti	Occorre prevedere un sistema di recupero dei gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti		
	b) Gestione degli impianti	Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile.		
BAT 18.	Per ridurre le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia quando si deve necessariamente ricorrere a questa tecnica, la BAT consiste nell'applicare una delle due tecniche riportate di seguito o entrambe.				NON PERTINENTE
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a) Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di beccucci dei bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso.	Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto.		

	b) Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia.	Generalmente applicabile		
5.4 Emissioni diffuse di COV					
BAT 19	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.			APPLICATA	SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE TOSSICHE.
		Tecnica	Applicabilità		PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO. (BLOCCO V)
	Tecniche relative alla progettazione degli impianti				
	a)	Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento	APPLICATA	IMPIANTO ESISTENTE
	b)	Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo		APPLICATA	IMPIANTO ESISTENTE
	c)	Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)		APPLICATA	IMPIANTO ESISTENTE
	d)	Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite		APPLICATA	MANUTENZIONE PERIODICA
	Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature				
	e)	Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	Generalmente applicabile	APPLICATA	RISPETTATI I REQUISITI DI PROGETTAZIONE DELL'IMPIANTO
	f)	Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.		APPLICATA	
	Tecniche relative al funzionamento dell'impianto				
	g)	Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature	Generalmente applicabile	APPLICATA	MANUTENZIONE PERIODICA
	h)	Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)		NON APPLICATA	
	i)	Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, collettarle alla sorgente e trattarle		APPLICATA	SISTEMA DI ADSORBIMENTO DI ODORI E SOSTANZE

	Il monitoraggio associato è riportato nella BAT 5.				TOSSICHE. PURIFICAZIONE ARIA DA IDROCARBURI ORGANICI E COMPOSTI DI FUMO
	5.5 Emissioni di odori				
BAT 20.	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:		L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati.	APPLICATA	SI VEDA INDAGINE SULLE EMISSIONI ODORIGENE
	i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;				
	ii) un protocollo per il monitoraggio degli odori;				
	iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi odorigeni identificati;				
	iv) un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. Il monitoraggio associato è riportato nella BAT 6.				
BAT 21	.Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.			APPLICATA	IMPIANTO DESABBIATORE E DISOLEATORE
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a) Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche.	L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti		PULIZIA MENSILE IMPIANTO DESABBIATORE DISOLEATORE; VEDI RELAZIONE EMISSIONI ODORIGENE
	b) Trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno).	Generalmente applicabile		
	c) Ottimizzare il trattamento aerobico	Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche.	Generalmente applicabile		
	d) Confinamento	Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odorigeni per ulteriori trattamenti	Generalmente applicabile		
	e) Trattamento al termine del processo	Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica.	Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili.		

5.6 Emissioni sonore					
BAT 22	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito: i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii) un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv) un programma di prevenzione e riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione al rumore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	L'applicabilità è limitata ai casi in cui l'inquinamento acustico è probabile o comprovato.	APPLICATA	STABILIMENTO IN ZONA INDUSTRIALE CON ZONIZZAZIONE ACUSTICA. SI VEDA LA INTEGRAZIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO	
BAT 23	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione. 9.6.2016 L 152/39 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT				
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a) Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	APPLICATA	STABILIMENTO IN ZONA INDUSTRIALE CON ZONIZZAZIONE ACUSTICA. SI VEDA LA INTEGRAZIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO
	b) Misure operative	Tra cui: i) ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii) chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) controllo del rumore durante le attività di manutenzione.	Generalmente applicabile	APPLICATA	MANUTENZIONE DELLE APPARECCHIATURE CHE VENGONO UTILIZZATE DA PERSONALE ESPERTO
	c) Apparecchiature a bassa rumorosità	Riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.	Applicabile solo quando alle apparecchiature nuove o sostituite.	APPLICATA	SU APPARECCHIATURE NUOVE
	d) Apparecchiature per il controllo del rumore	Tra cui: i) fono-riduttori; ii) isolamento delle apparecchiature; iii) confinamento delle apparecchiature rumorose; iv) insonorizzazione degli edifici.	L'applicabilità può essere limitata a causa delle esigenze di spazio (per gli impianti esistenti) e di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza.	NON APPLICATA	
	e) Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.	NON APPLICATA	IMPIANTI ESISTENTI IMMERSI NEL LAYOUT PRODUTTIVO TRA GLI EDIFICI

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche", presso lo stabilimento sito in Via Timavo n. 61, nel Comune di Monfalcone, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

La capacità massima di produzione di resine sintetiche di poliesteri saturi ed insaturi e resine alchidiche autorizzata è pari a 34.000 t/anno.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera

E7 - Combustore termico rigenerativo	
Sostanza	Limiti di emissione
Polveri totali	5 mg/Nmc
sostanze organiche, espresse come COT (BAT-AEL)	10 mg/Nmc

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione ricadenti nella definizione di medi impianti di combustione di cui all'articolo 268, comma 1, lettera gg-bis). Tali impianti sono classificati come esistenti.

E1, E2, E4 generatori di calore per olio diatermico alimentati a gas metano (1.745 kW 2.907 kW 4.652 kW)	
E8 generatore di calore per la produzione di acqua calda alimentato a gas metano (1.240 kW)	
Sostanza	Limiti di emissione
Ossidi di azoto Nox (espresso come NO ₂)	350 mg/Nmc
limiti riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%	

Sono altresì autorizzati i seguenti punti di emissione associati ad impianti di emergenza:

- Impianto di depurazione di emergenza, a carboni attivi di riserva al combustore termico rigenerativo **E7**

Per i punti di emissione associati a dispositivi di emergenza non si impongono limiti di emissione. Tali punti di emissione tuttavia devono rispettare le seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI PER GLI IMPIANTI DI EMERGENZA

1. I dispositivi di emergenza devono essere mantenuti in perfetta efficienza e devono essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. La Società è tenuta ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.
2. Devono essere registrate su un apposito registro e comunicate annualmente alla Regione, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e ad ARPA FVG le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza.
3. La Società deve annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare i dispositivi di emergenza.
4. Il punto di emissione E7 deve essere dotato di un sistema di registrazione cronografico dell'apertura del by-pass verso l'Impianto di depurazione di emergenza.
5. L'utilizzo dello sfiato di emergenza del combustore deve essere strettamente limitato al tempo tecnico del ripristino della corretta funzionalità del combustore o dell'arresto in sicurezza degli impianti che generano le emissioni in atmosfera.

PRESCRIZIONI PER IL CAMINO E7

L'efficienza di abbattimento dei COV dell'ossidatore termico rigenerativo deve essere valutata almeno annualmente.

PRESCRIZIONI PER I MEDI IMPIANTI DI COMBUSTIONE (E1, E2, E4, E8)

1. Il Gestore deve presentare autonomamente istanza di autorizzazione entro le date previste dall'art. 273-bis del DLgs152/2006 ai fini dell'adeguamento ai valori limite previsti dagli allegati I e V alla parte Quinta del medesimo decreto legislativo.
2. Entro 90 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG le seguenti informazioni:
 - a. Nome e sede legale del gestore e sede dello stabilimento in cui sono ubicati gli impianti, se fissi;
 - b. Classificazione secondo le definizioni dell'articolo 268, comma 1, lett. da gg-bis) a gg-septies);
 - c. Classificazione dei combustibili utilizzati (biomassa solida, altri combustibili solidi, gasolio, altri combustibili liquidi, gas naturale, altri combustibili gassosi) e relativi quantitativi;
 - d. Potenza termica nominale;
 - e. Numero previsto di ore operative annue;
 - f. Carico medio di processo;
 - g. Data di messa in esercizio o, se tale data non è nota, prove che la messa in esercizio dei medi impianti di combustione esistenti sia antecedente al 20 dicembre 2018.
 - h. Settore di attività dello stabilimento o del medio impianto di combustione secondo il codice NACE.

PRESCRIZIONI PER TUTTI I PUNTI DI EMISSIONE:

1. tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica richiamando la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA;

2. le caratteristiche costruttive dei punti di emissione dovranno essere verificate sulla base del documento “Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.” – Linee guida ARPA FVG LG 22.03 – Ed.2 - Rev.0 – 19.07.19, disponibili sul sito dell’Agenzia all’indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;
3. se è prevista l’installazione di un dispositivo di raddrizzamento del flusso nel condotto di emissione, dovrà essere dimostrata la sussistenza dei requisiti di omogeneità del flusso come previsto dal punto 6.2.1 lett. c) della norma UNI EN 15259:2008:
 - a. direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all’asse del condotto;
 - b. assenza di flussi negativi;
 - c. velocità minima del flusso all’interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di Pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);
 - d. rapporto tra velocità massima e minima inferiore a 3:1.
4. la ditta deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell’impianto produttivo) come previsto dall’Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006;
5. per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell’elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI EN 14793 “Stationary source emissions - Demonstration of equivalence of an alternative method with a reference method”. La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco, devono essere utilizzati metodi che rispettino l’ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell’art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest’ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all’adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore. Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione;
6. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
7. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all’Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.

8. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).

SCARICHI IDRICI

È autorizzato il seguente scarico idrico

scarico	descrizione	trattamento	recettore
S1a	Spurgo torri evaporative (reflui industriali)	/	Fognatura acque nere di via Timavo

Sono inoltre presenti i seguenti scarichi idrici non soggetti ad autorizzazione:

scarico	descrizione	trattamento	recettore
S1	Acque reflue servizi igienici assimilate alle domestiche	/	Fognatura acque nere di via Timavo
S2	Acque meteoriche di prima pioggia dilavamento strade e piazzali	disoleatore-dissabbiatore	Condotta consortile di via Solvay
	Acque meteoriche dilavamento coperture e seconda pioggia	/	

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per gli scarichi:

1. Lo scarico S1a deve rispettare i limiti di emissione per lo scarico in fognatura di Tab. 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06;
2. Entro il 31 dicembre 2021 il Gestore deve presentare comunicazione, ai sensi dell'art. 29 nonies del d.lgs 152/06, ai fini dell'adeguamento della gestione delle acque meteoriche di prima pioggia alle disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque; Come previsto dall'art. 33 delle Norme di attuazione del Piano stesso, la gestione delle acque meteoriche di prima pioggia si dovrà adeguare alle disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque entro 4 anni dalla sua approvazione avvenuta con DPR n. 74/Pres del 20/03/2018;
3. In caso di sversamento accidentale di idrocarburi, lubrificanti o altre sostanze fluide il gestore deve intervenire tempestivamente con idonei mezzi al fine di evitarne il convogliamento ai pozzetti di scarico;
4. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;
5. il Gestore deve provvedere periodicamente ad eseguire opportuni controlli sulle condizioni dei piazzali, provvedendo ad attivare eventuali operazioni di pulizia/spazzatura delle superfici impermeabilizzate con idonei mezzi;

RIFIUTI

Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

RUMORE

Il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti della zonizzazione acustica del PCCA del Comune di Monfalcone, nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ODORI

Nel caso di conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, su richiesta motivata del Comune, il Gestore deve effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative, anche tenendo conto delle pertinenti migliori tecniche disponibili.

PRESCRIZIONI PER IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione il Gestore deve adeguare il sistema di gestione ambientale (SGA) con l'inserimento di:

- a) procedure dedicate per la prevenzione delle emissioni diffuse in applicazione delle BAT5 e BAT19 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902;
- b) procedure dedicate per la prevenzione del rumore in applicazione delle BAT1, BAT22 e BAT23 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902

procedure dedicate per la prevenzione delle emissioni di odori, in applicazione delle BAT1 punto xiii), BAT 6 e BAT20 della Decisioni di esecuzione (UE) 2016/902

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione, ARPA FVG, il Comune, l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e il Gestore delle risorse idriche e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte Quinta del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti;
- e) pozzi di approvvigionamento idrico.

SCELTA DEI METODI ANALITICI

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html

o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali temporanea impossibilità delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

ARIA

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati

	E7 termocombustore	E1, E2, E4, E8 Generatori di calore alimentati a gas naturale	Metodi
Portata, temperatura, umidità	Trimestrale*	annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Monossido di carbonio CO	Trimestrale* #	Annuale	
Carbonio organico volatile totale (TVOC)	Trimestrale*		
polveri	Trimestrale*		
Ossidi di azoto (NOx)	Trimestrale* #	annuale	

Nota* In seguito della valutazione della stabilità dei livelli di emissione ottenuti nel primo anno il Gestore potrà chiedere alla Regione la modifica di tale frequenza per portarla ad annuale.

Nota # monitorati come parametri di controllo di processo.

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 2 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E7	03 (sistema per la conversione termica)	Regolazione e controllo; sistema di monitoraggio continuo (semestrale)	Sistema intero: - ventilatore - bruciatore - gruppi valvole - controllo emissioni	Visivo (ogni turno)	Registro anomalie
	02 (sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Valvola di rinvio	Analisi chimica (semestrale, ma comunque dopo ogni intervento del sistema di soccorso)	Registro anomalie
	Ossidatore termico rigenerativo	-	-	Efficienza di abbattimento COV (annuale)	Registro manutenzioni
E14	(sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni
E15	(sistema di adsorbimento) - emergenza -	Verifica stato di esaurimento carboni attivi; sostituzione della massa	Sistema intero	Analisi chimica (semestrale)	Registro manutenzioni

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni fuggitive.

Tab. 3 - Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Perdite durante il collegamento di manichette di travaso	Punto di attacco	Verifica stato degli attacchi	Visivo	Ogni scarico	Registro anomalie
Perdite sulle tenute dei reattori	Tenuta sull'albero	Sostituzione della tenuta	Visivo	Ogni avviamento di reazione	Registro anomalie
Perdite dai giunti flangiati	Guarnizioni	Verifica stillicidi	Visivo	Settimanale	Registro anomalie
Perdite sulle tenute delle pompe vuoto ad anello liquido e a secco	Tenuta sull'albero	Sostituzione della tenuta	Visivo	Settimanale	Registro anomalie

ACQUA

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1a (acque di raffreddamento)	S2 (acque meteoriche dilavamento piazzali)	Metodi
pH	semestrale	semestrale	Vedi paragrafo scelta dei metodi analitici
Temperatura	semestrale	semestrale	
colore	semestrale		
odore	semestrale		
Materiali grossolani	semestrale	Semestrale	
Solidi sospesi totali	semestrale	Semestrale	
BOD5	semestrale	Semestrale	
COD	semestrale	Semestrale	
Alluminio	semestrale	semestrale	
Arsenico (As) e composti	semestrale	semestrale	

Bario	semestrale		
Boro	semestrale		
Cadmio (Cd) e composti	semestrale	semestrale	
Cromo (Cr) e composti	semestrale	semestrale	
Ferro	semestrale	semestrale	
Manganese	semestrale		
Mercurio (Hg) e composti	semestrale		
Nichel (Ni) e composti	semestrale		
Piombo (Pb) e composti	semestrale		
Rame (Cu) e composti	semestrale		
selenio	semestrale		
stagno	semestrale		
Zinco (Zn) e composti	semestrale	semestrale	
Cianuri totali CN	semestrale		
Cloro attivo libero	semestrale		
Solfuri (H ₂ S)	semestrale		
Solfiti (SO ₃)	semestrale		
Solfati (SO ₄)	semestrale	semestrale	
Cloruri	semestrale	semestrale	
Fluoruri	semestrale		
Fosforo totale (P)	semestrale	semestrale	
Azoto Ammoniacale come NH ₄	semestrale	semestrale	
Azoto nitroso (N)	semestrale		
Grassi e oli animali/vegetali	semestrale		
Idrocarburi totali	semestrale		
aldeidi	semestrale		

Tensioattivi totali	semestrale	semestrale	
pesticidi	semestrale		
Esaclorobenzene (HCB)	semestrale		
Esaclorobutadiene (HCBD)	semestrale		
Esaclorocicloesano (HCH)	semestrale		
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni	semestrale		
Composti organostannici	semestrale		
Fenoli	semestrale		
COT		semestrale	
Saggio di tossicità		semestrale	

Tab.5 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S2	Disoleatore			Recipiente di accumulo oli	<i>Visivo mensile</i>	Registro intervento
S2	Dissabbiatore			Recipiente raccogli fango	<i>Visivo mensile</i>	Registro intervento

RUMORE

Nella Tabella 6 vengono indicate le postazioni di misura dove verranno eseguite le misure fonometriche ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Tali campagne di misura dovranno consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Tabella 6 - Postazioni indagini acustiche

Punto di misura	descrizione
L1	Confine via Timavo, interno muro presso cabina ENEL
L2	Confine con attività adiacente di fronte alle torri evaporative.
L3	Confine con attività adiacente, lato area P.
L4	Confine con ex via Solvay a sinistra dell'edificio D.
L5	Confine con ex via Solvay a destra dell'edificio D.
L6	Presso ingresso carraio.
Punto G	Cortile scuola, confine su strada
Punto H	A lato strada, vicino recettore abitativo
Punto I	A lato strada
Punto L	A lato strada, vicino struttura termale
Punto M	A lato strada, vicino struttura termale

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 - Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Gruppo frigorifero per la condensazione sfiati	Temperatura condensazione	continua (sistema computer)	tutte	strumentale	n.a.	Sistema informatico
	Stato esterno	giornaliera		visivo	acqua	Registro anomalie
Ventilatore	Stato esterno	Ogni turno		visivo	stillicidi	Registro anomalie
Combustore	Stato esterno	Ogni turno		visivo	perdite gas	Registro anomalie
Cappa additivi	Stato esterno	Giornaliera		Visivo	Funzionamento	Registro anomalie
Impianto Coral	Stato esterno	Giornaliera		Visivo	Funzionamento	Registro anomalie
Rete fognaria	Stato	Ogni turno		visivo	funzionamento	Registro anomalie

Tab. 8 - Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Compressori aria	Cambio olio, controllo e sostituzione cinghie	Trimestrale	Rapporti ditta specializzata
Valvole sistema polmonazione	Verifica funzionamento	Trimestrale	Registro intervento
Valvole di sicurezza circuito azoto	Prova sul banco	Biennale	Certificato di prova

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 9 - Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatore del combustore	Depressione nel sistema di aspirazione	Settimanale	Marcia	Strumentale sul sistema di controllo	SOV	Sistema di controllo
Valvola invio gas ai carboni attivi	Apertura	Trimestrale	Marcia	Simulazione arresto combustore	SOV	Registro intervento
Agitatori	Tenuta sull'albero albero	Verifica giornaliera	Tutte	Visiva	Resine	Registro anomalie
Dissabbiatore e FT-9021/1	Verifica stato	Mensile	Tutte	Visiva		Registro Manutenzione
Disoleatore FT-9021/2	Verifica stato	Mensile	Tutte	Visiva		Registro Manutenzione

Tab. 10 - Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione controlli
Ventilatore del combustore	Controllo integrità, verifica elementi lubrificati	Settimanale	Sistema di controllo
Valvola invio gas ai carboni attivi	Verifica collegamenti ed integrità	Trimestrale	Registro intervento
Agitatori	Controllo integrità e manutenzione tenuta sull'albero albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Ossidatore Elementi lubrificanti	Verifica Integrità	Verifica settimanale	Registro anomalie
Ossidatore carboni attivi FT-C	Verifica stato	Analisi semestrale	Registro Manutenzione
Ossidatore motore asse valvole ME-0405	Verifica elementi lubrificazione albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Ventilatori	Verifica elementi lubrificazione albero	Semestrale	Registro Manutenzione
Imp.aspirazione Blocco V e cappa additivi carboni attivi e prefiltri	verifica stato e filtro a maniche	Semestrale	Registro Manutenzione
Serbatoio "C" T-0310	Verifica stato connessioni rete sfiati	Trimestrale	Registro Manutenzione
Serbatoi stoccaggio prodotto finito T-0801-09	Verifica stato connessioni rete sfiati	Trimestrale	Registro Manutenzione
Valvole FNC	Verifica stato	Trimestrale	Registro Manutenzione
Dissabbiatore FT-9021/1	Verifica stato	Mensile	Registro Manutenzione
Disoleatore FT-9021/2	Verifica stato	Mensile	Registro Manutenzione

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 - Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento (1)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Aree edifici A, B e V (produzione) E ed F (magazzino materie prime e prodotti finiti)	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
				Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
Depositi temporanei rifiuti W2 - W3 - W4	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
				Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea

Serbatoi T-0402, T-0310, T-0904, T-2303	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
	Verifiche spessimetriche e controlli liquidi penetranti	Quinquennale (2)	Cartacea	Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
Aree di stoccaggio C – D – G – H – I – L – Q	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea	Ispezione visiva	Settimanale	Cartacea
	Verifiche spessimetriche e controlli liquidi penetranti	Quinquennale (2)	Cartacea	Verifica visiva, da parte di tecnico qualificato, dello stato di conservazione (deterioramento materiale, presenza di fessurazioni)	Quinquennale	Cartacea
				Ispezioni strumentali (ultrasuoni o campionamenti e saggi)	A seguito di Eventi straordinari o in conclamate situazioni	Cartacea
<p>Nota (1) Per le aree non dotate di bacino di contenimento, il controllo si intende riferito alla pavimentazione</p> <p>Nota (2) Le verifiche dei serbatoi di stoccaggio saranno effettuate con cadenza quinquennale in base ad un piano di controllo e verifica a rotazione tale per cui, a partire dalla data di attuazione del presente Piano di Monitoraggio e Controllo, risulti una verifica e misura spessimetrica di ogni serbatoio che non sia datata più di 5 anni.</p>						

I controlli sulle strutture di contenimento devono comprendere la verifica di:

- Pulizia e ordine dell'area;
- Presenza di spandimenti dai contenitori adibiti alla raccolta;
- Materiali presenti rispetto a quanto autorizzato;
- Rispetto delle quantità stabilite;
- Integrità e chiusura dei contenitori;
- Etichettatura dei contenitori;
- Stato della segnaletica di pericolo, obbligo, divieto e informazione;
- Stato della recinzione e del portone di accesso (se presenti).

Indicatori di prestazione

In Tabella 12 vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tabella 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio [periodo di riferimento]	Modalità di registrazione
Prodotto finito	Mg/anno	Computata da Bollette consumi contatore o	Frequenza di calcolo annuale, in riferimento al periodo 1 gennaio-31 dicembre dell'anno precedente	Sistema informatico (AICA) con [Rapporto annuale ambientale
Consumo di energia elettrica	kWh/anno			
Consumo di energia termica	kWh/anno			
Consumo idrico	m ³ /anno			
Rifiuto prodotto 070701* (soluzioni acquose di lavaggio e acque madri)	kg/anno			

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'ARPA effettua, con oneri a carico del Gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell'Allegato IV del decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.



MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to the concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.176
Via Penchielli 6

AGENZIA/UFFICIO 34074 MONFALCONE GO PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: NORD COMPOSITES ITALIA SRL
NOME: [Empty]
DATA DI NASCITA: [Empty]
SESSO M o F: [Empty]
COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty]
PROV.: [Empty]
CODICE FISCALE: 01137480313

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [Empty]
NOME: [Empty]
DATA DI NASCITA: [Empty]
SESSO M o F: [Empty]
COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty]
PROV.: [Empty]
CODICE FISCALE: [Empty]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: TI 4
7. COD. TERRITORIALE (*): [Empty]
8. CONTENZIOSO: [Empty]
9. CAUSALE: PA
10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: Anno [Empty] Numero [Empty]

Table with 4 columns: 11. CODICE TRIBUTO (456T), 12. DESCRIZIONE (*) (IMPOSTA DI BOLLO), 13. IMPORTO (80,00), 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

80,00

EURO (lettere)

OTTANTA /00

Table with 3 columns: DATA (04/11/2021), CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (AZIENDA: 05336, CAB/SPORTELLO: 64611)

